

RIVISTA MENSILE DELLA PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA

DonOrione

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, CDM Bergamo
Anno CVIV - N. 8

www.donorione.org > oggi <

n. 8 - SET/OTT 2014

> editoriale

LO SCISMA SILENZIOSO
DELLE FAMIGLIE

> dal mondo orionino

TANTI "SÌ"
CHE CONSACRANO A DIO

> angolo giovani

"DA TORTONA AL MONDO,
PROTAGONISTI DI UN SOGNO!"



DENTRO LA TRAGEDIA DEL POPOLO DEI BARCONI



DonOrione > oggi <

RIVISTA MENSILE DELLA PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA DON ORIONE,
ORGANO DEGLI AMICI, EX ALLIEVI, PICCOLE SUORE MISSIONARIE DELLA CARITÀ



www.donorione.org

È INVIATA IN OMAGGIO A BENEFATTORI,
SIMPATIZZANTI E AMICI E A QUANTI
NE FACCIANO RICHIESTA, A NOME DI TUTTI
I NOSTRI POVERI E ASSISTITI

■ DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Etruria, 6 - 00183 Roma
Tel.: 06 7726781 - Fax: 06 772678279
E-mail: uso@pcn.net
Sito internet: www.donorione.org

Spedizione in abbonamento postale Bergamo
Registrata dal Tribunale di Roma
n° 13152 del 5/1/1970.

Nostro CCP è 919019 intestato a:
OPERA DON ORIONE
Via Etruria, 6 - 00183 Roma

■ DIRETTORE RESPONSABILE
Flavio Peloso

■ REDAZIONE
Giampiero Congiu - Angela Ciaccari
Alessandro Lembo - Gianluca Scarnicci

■ SEGRETERIA DI REDAZIONE
Enza Falso

■ PROGETTO GRAFICO
Angela Ciaccari

■ IMPIANTI STAMPA
Editrice VELAR - Gorle (BG) - www.velar.it

■ FOTOGRAFIE
Archivio Opera Don Orione

■ HANNO COLLABORATO:
Flavio Peloso - Vincenzo Alesiani
Silvestro Sowizdrzal - Fabio Moggi
Gaia Frigerio - Alessandro Palmieri
Achille Morabito - Giuseppe Pallotta
Matteo Guerrini e Gianluca Scarnicci
I ragazzi del Servizio Civile di Ercolano
Giuseppe Vallauri - Emilia e Ugo Lodi

■ Spedito nell'OTTOBRE 2014

Sommario

> 3

editoriale

Lo scisma silenzioso
delle famiglie

> 5

in cammino con Papa Francesco

Leggiamo insieme
"EVANGELII GAUDIUM"

> 7

dal mondo orionino

Tanti "sì" che consacrano
a Dio la vita dei giovani

"Questa è Tortona,
questa è la Chiesa"

La gioia e la speranza per
un futuro migliore

> 11

splenderanno come stelle

Il beato Paolo VI
e San Luigi Orione

> 13

il Vangelo, le domande della gente

Marco: caratteristiche formali



> 15

dossier - Carità in opera

Dentro la tragedia del popolo
dei barconi

> 20

angolo giovani

"Da Tortona al mondo,
protagonisti di un sogno!"
Servizio Civile: un viaggio alla
riscoperta di se stessi!

> 25

in breve

Notizie flash dal mondo orionino

> 28

studi orionini

Torino: Palazzo Bricherasio,
un tempo sede dell'Università
Popolare "Don Orione"

> 30

movimento laicale orionino

Famiglia orionina in cammino

> 31

ricordiamoli insieme

Necrologio



Lo scisma silenzioso delle famiglie

La famiglia non si mette ai voti, ma al centro del cuore.
Considerazioni sul *Sinodo straordinario dei Vescovi*.

► **"Le sfide pastorali della famiglia nel contesto dell'evangelizzazione"**

È il tema del Sinodo straordinario dei Vescovi indetto da Papa Francesco che si celebra in questi giorni, dal 5 al 19 ottobre 2014.

La scelta di una Assemblea straordinaria - e non ordinaria - del Sinodo dei Vescovi è motivata, secondo l'articolo 4 dello Statuto del Sinodo, dal fatto che "la materia da trattare, pur riguardando il bene della Chiesa universale, esige una *rapida* definizione". Papa Francesco ha convocato Sinodo ad appena otto mesi dopo l'inizio del suo pontificato. Ciò significa che egli ritiene "urgente" per il bene della Chiesa prendere decisioni per la promozione della famiglia, fortemente minacciata dalla crisi culturale e spirituale attuale e da ideologie aberranti sostenute potentemente. Considera urgente valutare alcuni temi, oggi sempre più diffusi, che esigono risposte pastorali, quali quello della vita cristiana di persone in situazioni matrimoniali difficili: separati e divorziati risposati, unioni di fatto, famiglie con un solo genitore, ecc.

► **Un discernimento di soluzione e non un sondaggio d'opinione**

Si è creata una grande aspettativa per gli esiti di questo Sinodo. Molti mezzi di comunicazione presentano come questione centrale di questo Si-

nodo dei Vescovi il dibattito se la Chiesa può cambiare o meno la sua posizione sul divorzio. Sono stati pubblicati persino degli "exit poll" dei risultati su certi temi, equivocando e strumentalizzando il senso del *Questionario in preparazione del Sinodo*.

Sappiamo bene che Papa Francesco ha promosso una consultazione e non un sondaggio per vedere cosa pensa la maggioranza. La verità e la dottrina, almeno nella Chiesa cattolica, non si mettono ai voti. Anche quando nel mondo cattolico si fecero due altre consultazioni, con esito plebiscitario - nel 1849 chiedendo il parere sulla proclamazione del dogma

dell'Immacolata concezione di Maria e nel maggio 1946, in vista della proclamazione del dogma dell'Assunzione di Maria con il suo corpo in cielo al momento della morte - la verità fu proclamata perché discendeva da ragioni di rivelazione, storiche e dottrinali, e non sulla base della maggioranza.

I Vescovi si riuniscono in questo ottobre 2014.

Accompagniamo con interesse e con la preghiera questo Sinodo. Attingiamo notizie da canali sicuri di informazione e non a canali spesso inquinati da ideologie e preconcetti. Mi permetto di segnalare il quotidiano *Avvenire* e, in internet, il sito www.news.va e natu-

ralmente www.vatican.va.

È DIFFICILE, EPPURE IMPORTANTE E URGENTE, AFFRONTARE LA QUESTIONE DELLE FAMIGLIE, FERITE E ANCHE ROTTE, CON QUELLO SPIRITO DI MISERICORDIA E DI APERTURA CUI SPESSO RICHIAMA PAPA FRANCESCO

► **Saldi nella verità, dinamici nella carità**

I Vescovi con il Papa, ma anche religiosi e laici, radunati in Vaticano, si confronteranno su come esercitare la



“caritas in veritate” della Chiesa a partire da un quadro dettagliato della situazione e delle esperienze pastorali nelle diverse aree geografiche del mondo.

Il tema dell'unione matrimoniale riguarda un bene essenziale della nostra fede, perché *“tutta la vita cristiana porta il segno dell'amore sponsale di Cristo e della Chiesa”* (Catechismo della Chiesa Cattolica, n.1617) che ha nella famiglia un *“archetipo di amore per eccellenza, al cui confronto, a prima vista, tutti gli altri tipi di amore sbiadiscono”* (Deus caritas est 2).

Dire che sulla famiglia la Chiesa è passata dalla dottrina e dal catechismo all'*exit poll* è una pura e semplice deformazione della realtà.

Sospettare Papa Francesco di essere poco saldo nella verità e, quanto meno imprudente, è offesa al buon senso oltre che alla Persona.

Tranquilli, nessun Papa e nessun Sinodo ha mai detto e dirà mai nulla di contrario alla rivelazione trasmessa fedelmente nella tradizione cattolica e garantita dal Magistero della Chiesa e confermata dal ministero infallibile del Papa.

È invece difficile, eppure importante e urgente, affrontare la questione delle famiglie ferite e anche rotte, con quello spirito di misericordia e di apertura cui spesso richiama Papa Francesco. Occorre mettere in moto tutti i dinamismi della carità pastorale.

► Incontro ai nuovi “fratelli separati”

Chi non sa che è avvenuto lo scisma silenzioso di tantissime famiglie, di tanti uomini e donne lontani dai sacramenti perché divorziati risposati o conviventi? Sono i nuovi “fratelli separati” di oggi. Con loro c'è *“una certa comunione, sebbene imperfetta”*.

Il crollo dell'appartenenza ecclesiale e della partecipazione ai sacramenti dei divorziati risposati trascina, a cascata, i figli e quanti sono coinvolti nella loro situazione irregolare. Non

si può far finta di non avvertire l'estensione e la drammaticità di questo scisma. Occorre porci la domanda e metterci in movimento per ristabilire tutta la comunione possibile. È quello che intende fare il Papa coinvolgendo tutta la Chiesa con il Sinodo dei Vescovi.

È positivo che la Chiesa affronti questa problematica con fedeltà dottrinale ma anche con carità pastorale. La soluzione non verrà certo cambiando la dottrina sull'unicità del matrimonio – anche se qualcuno (non cattolico) l'aspetterebbe – ma nel trovare le vie pastorali per valorizzare e sostenere quella vita di fede e quell'appartenenza ecclesiale che continua, in molti casi, anche in chi ha ferito la sua integrità di vita e di fede.

PAPA FRANCESCO HA PROMOSSO UNA CONSULTAZIONE E NON UN SONDAGGIO PER VEDERE COSA PENSA LA MAGGIORANZA

«Quando lasciare il padre e la madre per unirsi a una donna, farsi una sola carne e andare avanti, quando questo amore fallisce - perché tante volte fallisce - dobbiamo sentire il dolore del fallimento.

E proprio in quel momento dobbiamo anche accompagnare quelle persone che hanno avuto questo fallimento nel loro amore. Non bisogna “condannare” ma “camminare con loro”».

(Papa Francesco, Omelia, 28 febbraio 2014)

«L'attacco contro questa fortezza sociale che è la famiglia cristiana, custodita e mantenuta dall'indissolubilità del matrimonio, ora latente ancora, vedete che domani diventerà furioso».

(San Luigi Orione, Scritti 61, p.115-116)



Leggiamo insieme "EVANGELII GAUDIUM"

Ciao Papa Francesco...

NO ALLA GUERRA TRA NOI (nn. 98-109)

► **In ogni ambiente, quante guerre... Anche tra cristiani?**

Il mondo è lacerato dalle guerre e dalla violenza.

Nel quartiere, nel posto di lavoro, quante guerre per invidie e gelosie, anche tra cristiani! La mondanità spirituale porta alcuni cristiani ad essere in guerra con altri cristiani che si frappongono alla loro ricerca di potere, di prestigio o di sicurezza economica.

► **Cosa fa particolarmente male al Papa?**

Mi fa tanto male riscontrare come in alcune comunità cristiane, e persino tra persone consacrate, si dia spazio a diverse forme di odio, divisione, calunnia, diffamazione, vendetta, gelosia, desiderio di imporre le proprie idee a qualsiasi costo, fino a persecuzioni che sem-

brano una implacabile caccia alle streghe. *Chi vogliamo evangelizzare con questi comportamenti?*

► **E quando siamo arrabbiati con qualcuno?**

Diciamo almeno al Signore: "Signore, sono arrabbiato con questo, con quella. Ti prego per lui e per lei". Pregare per la persona con cui siamo irritati è un bel passo verso l'amore, ed è un atto di evangelizzazione. Facciamolo oggi! *Non lasciamoci rubare l'ideale dell'amore fraterno!*

► **Laici nella Chiesa: impegnati per... servire all'altare o per trasformare la società?**

Anche se si nota una maggiore partecipazione di molti ai ministeri laicali, questo impegno si limita molte volte a compiti intraecclesiali senza un reale impegno per l'applica-

zione del Vangelo alla trasformazione della società.

► **Alle donne viene riconosciuto il giusto spazio nella Chiesa?**

Vedo con piacere come molte donne condividono responsabilità pastorali insieme con i sacerdoti, danno il loro contributo per l'accompagnamento di persone, di famiglie o di gruppi ed offrono nuovi apporti alla riflessione teologica. C'è ancora bisogno di allargare gli spazi per una presenza femminile più incisiva nella Chiesa.

C'È ANCORA BISOGNO DI ALLARGARE GLI SPAZI PER UNA PRESENZA FEMMINILE PIÙ INCISIVA NELLA CHIESA.

► **Si risolverebbe tutto, ammettendo le donne al sacerdozio?**

Il sacerdozio riservato agli uomini,



come segno di Cristo Sposo che si consegna nell'Eucaristia, è una questione che non si pone in discussione. Il sacerdozio ministeriale è uno dei mezzi che Gesù utilizza al servizio del suo popolo, *ma la grande dignità viene dal Battesimo, che è accessibile a tutti.*

► **Una donna, Maria, più importante dei vescovi?**

Nella Chiesa le funzioni «non danno luogo alla superiorità degli uni sugli altri». *Di fatto, una donna, Maria, è più importante dei vescovi.* Anche quando la funzione del sacerdozio ministeriale si considera "gerarchica", sua chiave e suo fulcro

non è il potere inteso come dominio, ma la potestà di amministrare il sacramento dell'Eucaristia.

► **E i giovani, un problema o una risorsa?**

Si deve riconoscere che sono molti i giovani che offrono il loro aiuto solidale di fronte ai mali del mondo e intraprendono varie forme di militanza e di volontariato.

CHE BELLO CHE I GIOVANI SIANO "VIANDANTI DELLA FEDE", FELICI DI PORTARE GESÙ IN OGNI STRADA, IN OGNI PIAZZA, IN OGNI ANGOLO DELLA TERRA!

► **Le vocazioni però al sacerdozio e alla vita consacrata in molti paesi sono in calo: perché?**

Spesso questo è dovuto all'assenza nelle comunità di un fervore apostolico contagioso.

Dove c'è vita, fervore, voglia di portare Cristo agli altri, sorgono vocazioni genuine...soprattutto se tale vivace comunità prega insistentemente per le vocazioni e ha il coraggio di proporre ai suoi giovani un cammino di speciale consacrazione.

► **Allora basta riempire... i seminari?**

Nonostante la scarsità di vocazioni, oggi abbiamo una più chiara coscienza della necessità di una migliore selezione dei candidati al sacerdozio. Non si possono riempire i seminari sulla base di qualunque tipo di motivazione, tanto meno se queste sono legate ad insicurezza affettiva, a ricerca di forme di potere, gloria umana o benessere economico. (8. *Continua*)

VILLA S. BIAGIO

È stato diffuso il nuovo programma per l'anno 2014-2015 organizzato dalla Casa di Spiritualità Villa San Biagio a Fano (PU). Molte sono le proposte di incontro, di riflessione e di preghiera rivolte a laici, a religiosi, alle famiglie e ai giovani. Don Vincenzo Alesiani è il promotore e l'animatore della Casa fin dal 1978, anno in cui Villa S. Biagio fu trasformata in Casa di Spiritualità, con accoglienza e proposte formative durante tutto l'anno.

Il programma per l'anno 2014-2015 propone:

- CORSI BIBLICI E SCUOLA DI PREGHIERA
- ESERCIZI SPIRITUALI IN FORMA DI LECTIO
- LABORATORI EDUCATIVI PER FAMIGLIE
- DISCERNIMENTO VOCAZIONALE PER GIOVANI
- SERATE BIBLICHE E MUSICALI



Per informazioni: VILLA S.BIAGIO
Via Villa S. Biagio 17 - 61032 FANO (PU)
Tel 0721/82.31.75 - Fax 0721/80.69.84
villa@sanbiagiofano.it
d.alesiani@virgilio.it

Tanti "sì" che consacrano a Dio la vita dei giovani

Anche se nella Congregazione dei Figli della Divina Provvidenza ci sono più date per emettere i voti religiosi, la tradizione prevalente è di farli l'8 settembre, giorno della Festa della Natività della Beata Vergine Maria.

Nel caso di Maria la Chiesa celebra non solo la sua nascita al cielo, come per tutti i santi, ma anche la sua nascita al mondo.

La Festa della Natività della Beata Vergine Maria, ricorda che Maria è nata dalla discendenza di Abramo, della tribù di Giuda, della stirpe del re Davide, e da Lei è nato il Figlio di Dio, fatto uomo per opera dello Spirito Santo per liberare gli uomini dall'antica schiavitù del peccato.

Maria, aurora che precede il sole di giustizia, preannuncia a tutto il mondo la gioia del Salvatore.

E questa festa viene celebrata sia nelle Chiesa d'Oriente che d'Occidente. Grazie al "sì" di Maria il Salvatore del mondo ha potuto assumere il corpo umano e portare al mondo la grazia di riconciliazione degli uomini con Dio Padre.

Seguendo l'esempio di Maria, tanti giovani orionini che cominciano la loro vita religiosa, hanno deciso di emettere in questo giorno i loro primi voti, per "seguire Cristo più da vicino" e dedicare la loro vita completamente a Dio, tramite il voto di castità, obbedienza e povertà, e in caso di voti perpetui, anche di speciale fedeltà al Papa.

Lo scorso 8 settembre hanno fatto i

primi voti religiosi molti giovani in Costa d'Avorio, in Italia e in Polonia, mentre altri religiosi hanno anche rinnovato i loro voti.

► Bonoua (Costa D'Avorio)

Al Santuario della Madonna della Guardia, sono stati 14 i giovani africani che, terminato il loro anno di noviziato, hanno emesso la loro professione perpetua: 4 dalla Costa d'Avorio, 2 dal Togo, 4 dal Mozambico (Provincia N. S. da Anunciação) e 4 dal Madagascar (Provincia Madre della Divina Provvidenza).

Alla fine della medesima celebrazione, c'è stata la presentazione dei 21 giovani che iniziano il loro anno di noviziato; 2 dal Burkina Faso, 4 di Togo, 7 di Costa d'Avorio, 6 di Madagascar e 2 di Mozambico. Sono di 5 nazioni diverse, ma le etnie della loro provenienza sono molte di più.

"Voi realizzate gli stati uniti dell'Africa orionina", ha osservato il Superiore generale. La celebrazione della santa Messa è stata presieduta dal Superiore generale Don Flavio Peloso che aveva al suo fianco il Provinciale del Brasile Sud, Pe. Aparecido da Silva; presenti numerosi confratelli rappresentanti di tutte le comunità orionine d'Africa, anche P. Mamisoa dal Madagascar ed il vescovo orionino Mons. Raymond Ahoua. La celebrazione è durata tre ore, come sempre con molti canti e cerimonia ben curata. Una festa di Chiesa e di Famiglia orionina.

► Tortona (Italia)

Al Santuario della Madonna della Guardia quattro novizi hanno emesso i primi voti: Mihai Barlescu, Flaviu Enache, Marius Tiba Neculai e Riccardo Vanoli. Ha presieduto la celebrazione il Superiore provinciale Don Pierangelo Ondei, presenti anche il Maestro dei novizi Don Leonardo Verilli e gli altri religiosi della comunità di Velletri. Molti religiosi hanno anche rinnovato i loro voti.

► Izbica Kujawska (Polonia)

La sera della vigilia della Festa della Natività della Madonna, due giovani (Piotr Baran e Dawid Szpryngiel) hanno cominciato nella cappella del Noviziato il loro cammino vocazionale con l'atto di inizio canonico del noviziato, presieduto dal Superiore provinciale Don Antoni Wita, in presenza del Maestro dei novizi Don Piotr Kudzia e del Direttore della casa Don Kazimierz Poręba, e di altri religiosi.

Nel pomeriggio dell'8 settembre ha emesso i suoi primi voti il novizio Yury Bondar, proveniente dalla Bielorussia.

► Santiago (Cile)

La sera del 7 settembre a Santiago del Cile ha rinnovato i suoi voti temporanei il chierico togolese Solim Gabriel Sama che sta facendo il suo tirocinio a Rancagua.

"Questa è Tortona, questa è la Chiesa"

È stata celebrata a Tortona il 29 agosto la tradizionale festa della Madonna della Guardia.

► La Novena: una "fraterna coincidenza"

"Riscoprire la bellezza dell'amore di Dio donando carità e amore ai nostri fratelli", è stato il filo conduttore delle riflessioni serali di Mons. Giovanni Scanavino, vescovo emerito di Orvieto-Todi e predicatore della Novena alla Madonna della Guardia.

Numerosi sono stati i fedeli che hanno partecipato alla Novena, durante la quale sono state celebrate le Sante Messe per i malati ed i bambini. La Novena si è conclusa con la S. Messa della vigilia. In tale occasione Mons. Scanavino ha fatto osservare

"QUANTO VISSUTO IN QUESTA BELLA FESTA È ECCEZIONALE SÌ, MA INDICA COSA DEVE ESSERE NORMALE DURANTE TUTTO L'ANNO..."

che il 28 agosto coincide con la memoria di Sant'Agostino, ed ha definito tale circostanza non un caso ma una "fraterna coincidenza" teologica e agiografica, poiché il genio dell'amore (Sant'Agostino) si incontra con il genio della carità (San Luigi Orione) e tutti e due esaltano la Madonna. Al termine del suo discorso, Mons. Scanavino ha esortato i fedeli a rispondere magnanimamente all'amore di Dio, come ha fatto Don Orione, per essere capaci di fare cose grandi nella vita.

A coronamento della vigilia, i fedeli hanno recitato la tradizionale supplica alla Madonna della Guardia e hanno cantato il canto tradizionale di Don Orione:

"Solchiamo il mare infido".

Alle ore 23, c'è stata la consueta S. Messa delle confessioni, presieduta dal vescovo di Tortona Mons. Martina Canessa. Dopo la sua celebrazione tutti i fedeli si sono recati nel cortile del Santuario per condividere il famoso caffè di Don Orione.

► Festa della Madonna della Guardia

Il 29 agosto si è celebrata la festa della Madonna della Guardia che quest'anno ha avuto una straordinaria partecipazione e un particolare coinvolgimento da parte dei fedeli. La giornata della Solennità è cominciata presto, già alle 6,30 si è svolta la prima S. Messa festiva e a seguire ogni ora un'altra celebrazione.

Alle 8,30 il Superiore generale Don Flavio Peloso ha presieduto la "Messa di Famiglia" con particolare ringraziamento per i giubilei dei Sacerdoti e delle Suore.

Un buon numero di Religiosi e di Suore per ringraziare Dio, soprattutto per il dono della vocazione e per la grazia della perseveranza.

Il Superiore generale ha raccolto tutte le intenzioni dei giubilandi, presen-





Il Rettore uscente Don Francesco Maragno (a destra), consegna le chiavi del Santuario al neo Rettore Don Renzo Vanoi

tandole al Signore. Durante l'omelia ha lasciato spazio ad alcune testimonianze, tra cui anche quella del vescovo orionino Mons. Giovanni D'Ercole, il quale celebra questo anno il 50° della vita religiosa.

Alle 10,30 si è svolto il solenne pontificale presieduto dal Card. Giuseppe Bertello, Presidente del Governatorato della Città del Vaticano. Il Porporato nella sua omelia ha commentato le letture bibliche facendo riferimento alla Madonna ed ha concluso con l'invito rivolto ai fedeli, a chiedere alla Madonna la grazia di essere sempre testimoni del Vangelo nella vita quotidiana.

Nel pomeriggio Mons. Bertello ha voluto far visita alle opere orionine a Tortona.

Alle 17.00 Mons. Canessa ha presieduto l'Eucaristia nel Santuario gremito di fedeli. A conclusione della celebrazione si è snodata la processione con la statua della Madonna per le vie di Tortona. È la "predica della Madonna alla città". Erano moltissime le persone in corteo, tra loro anche il

Card. Bertello, i vescovi Canessa e Scavino. Molta la partecipazione anche da quanti seguivano il corteo lungo la strada. Al Duomo, dopo alcune brevi parole del Cardinale e la preghiera pubblica del vescovo Canessa, tutti hanno recitato il "Credo" in segno di adesione alla fede della Chiesa, come volle Don Orione fin dagli inizi.

Altrettanto devotamente e in preghiera si è tornati al Santuario per la conclusione e la benedizione eucaristica. Prima del congedo finale, c'è stato un gesto significativo e commovente: il cambio di guardia al Santuario della Madonna della Guardia: Don Francesco Maragno, che ha terminato il suo servizio dopo 12 anni, ha passato la stola di Rettore a Don Renzo Vanoi che gli subentra; al nuovo Rettore sono state poi consegnate le

chiavi del Santuario. Un lunghissimo applauso ha sottolineato la grande riconoscenza della gente a Don Maragno, discreto e zelante ministro del Santuario.

Don Flavio Peloso ha infine pronunciato le parole di congedo al termine della festa, vibranti e cariche di fede. *"Quanto vissuto in questa bella festa è eccezionale sì, ma indica cosa deve essere normale durante tutto l'anno: il guardare al Cielo, il sentirsi a casa sotto lo sguardo di Dio e della Madonna, stare gli uni accanto agli altri da fratelli, il camminare nella vita sapendo che il nostro pellegrinaggio ha una meta gloriosa e festosa, il Santuario, il Paradiso"*. La chiusura della festa della Madonna della Guardia è avvenuta al triplice grido, partecipato ad alta voce, dalla grande folla di fedeli, *"Ave Maria e avanti!"*.

➤ La S. Messa per i Benefattori defunti

Il 30 agosto il Superiore generale ha presieduto la concelebrazione, con oltre una ventina di sacerdoti e la presenza di molte suore, che costituisce l'ultimo atto di festa della Madonna della Guardia: la Messa in suffragio dei Benefattori defunti, la

prima del giorno seguente alla Festa del Santuario, come volle Don Orione stesso.

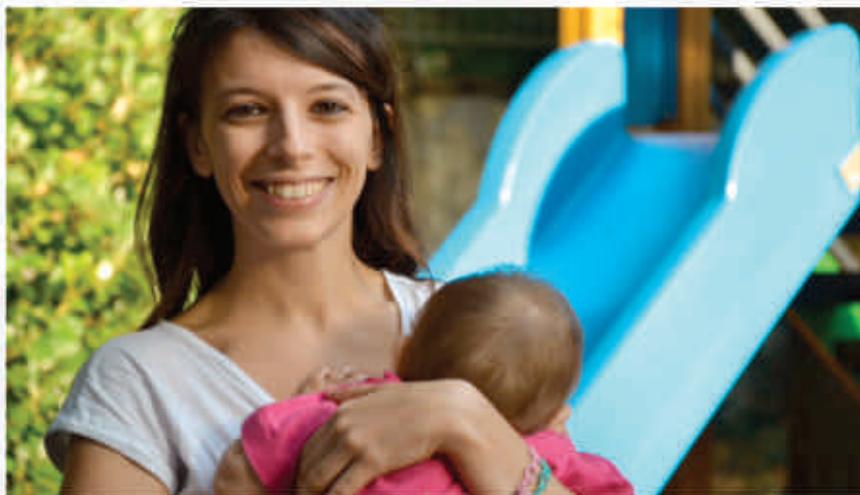
Don Flavio nel commentare il brano del Vangelo che parlava dei talenti dati in amministrazione, ha detto: "Per talenti possiamo anche intendere il denaro per fare il bene che il Signore ci manda attraverso i benefattori ("la

banca della Divina Provvidenza"). Ma - ha proseguito Don Flavio - i talenti sono più propriamente la grazia e la vita di Dio. Noi religiosi dobbiamo coltivare e trafficare "Il talento più prezioso, la spiritualità". Il santuario fu costruito con i soldi dei benefattori e con la fede di Don Orione e dei suoi religiosi. Anche oggi le nostre opere vanno avanti così".

PRIMA DEL CONGEDO FINALE, C'È STATO UN GESTO SIGNIFICATIVO E COMMOVENTE: IL SALUTO TRA IL RETTORE USCENTE ED IL NEO RETTORE DEL SANTUARIO

La gioia e la speranza per un futuro migliore

La testimonianza di una volontaria della Casa famiglia "Madonna dei poveri" gestita dalle Piccole Suore Missionarie della Carità a Cusano Milanino (MI).



Gaia Frigerio, volontaria della Casa Famiglia

Nonostante gli anni, salutare per sempre un bambino è molto triste e nostalgico. Nasce spontaneo il meccanismo egoistico che ti dice: "Quanto mi mancherà, come farò senza di lui/lei?" e tanti altri pensieri che fanno accantonare un po' la realtà: questo bambino/a ha finalmente quello che si merita. Una famiglia. Questa volta è stato un saluto molto, molto speciale. A lasciare la casa gialla, e a cambiare vita, sono cinque bambini. Cinque maschi e femmine che, chi per tre anni, chi per qualche mese, ti hanno davvero riempito la vita. La casa gialla per me è un'isola felice, di amore gioia e coccole. Sono otto anni che la frequento e sono otto anni che mi faccio travolgere da qualunque bambino ne entri a far parte. È impossibile non farlo. I bambini hanno quel dono eccezionale che un po' tutti conosciamo e constatiamo: con un sorriso o uno sguardo hanno il potere di rapirti. E qui lo è ancora di più. Perché sai cosa gli manca, e che comunque hanno sofferto e stanno soffrendo. Questi cinque visi, sorrisi, occhi, voci

non li dimenticherò mai. Così come tutti noi volontari, educatori e suore. Questa volta è stata speciale perché abbiamo condiviso tutti le stesse emozioni: un po' di tristezza nel lasciarli, una profonda gioia nel vedere la loro vita prendere finalmente una piega giusta e la speranza che tutto vada bene. È stata una gioia condivisa tra noi volontari, tra le educatrici e tra le suore. Come una famiglia. Eravamo un po' "agitati", ma anche sollevati. Non si poteva più aspettare: Francesca, Simone, Marta, Laura e Daniela (nomi non reali, ndr) meritavano un futuro, due genitori solo per loro. Francesca e Simone sono entrati in comunità bambini, ne sono usciti piccoli adulti: responsabili, sensibili, magari anche monelli ma sono cambiati ed è emozionante sapere di averla vissuta

"LA CASA GIALLA PER ME È UN'ISOLA FELICE, DI AMORE GIOIA E COCCOLE. SONO OTTO ANNI CHE LA FREQUENTO E SONO OTTO ANNI CHE MI FACCIO TRAVOLGERE DA QUALUNQUE BAMBINO NE ENTRI A FAR PARTE"

questa crescita. Tre anni sono tanti. Sono tanti per una storia d'amore, per un'amicizia, e sono tanti per chi vede e aiuta a far crescere un bambino.

Il saluto è sempre stato un momento delicato nella casa gialla, ma questa volta lo è stato un po' di più. Salutare cinque persone che hanno fatto parte di te e della tua vita non è così semplice, ma molto spontaneamente ha prevalso la gioia per loro. Un papà e una mamma per ognuno di loro. Cos'ha di più bisogno un bambino se non di due genitori?

L'addio non è sempre facile da metabolizzare per noi che rimaniamo: volontari, educatori e suore. È un momento comunque difficile da gestire, perché nonostante prevalga la felicità per loro, il nostro affetto c'è e sentiamo la mancanza. Il fatto però di sentire e provare tutti le stesse sensazioni ci fa superare tutto al meglio. L'unione fa la forza giusto?

Un'amica, anche lei volontaria, mi ha fatto leggere queste parole tratte da un libro e credo fortemente nel loro messaggio: *"Nella casa famiglia i bambini che vi entrano ti vengono affidati per pochi mesi o anni, ma questo non ti impedisce di amarli di meno, anzi hai il dovere di accudirli con quanto più amore hai, per lasciare in loro un ricordo dell'amore che Dio ha voluto donargli attraverso i tuoi semplici gesti. Dio amerà questa creatura attraverso i nostri gesti,*

dobbiamo quindi essere onorati di avere un compito tanto grande". Io mi sento fortunata a vivere quei bambini, mi sento fortunata a volergli così bene e mi sento fortunata ad amarli e sentirmi amata da loro. In noi rimarrà sempre il ricordo di ognuno di loro.

E così... Ti ricorderai della sensibilità di

Francesca, della curiosità di Simone, della simpatia di Marta, della dolcezza di Laura e della buffaggine di Daniela.

Ti ricorderai dei loro sorrisi, dei loro occhi, delle loro mani, dei loro pianti e delle loro voci. Per sempre.

Il beato Paolo VI e San Luigi Orione

La notizia che Paolo VI sarebbe stato beatificato il 19 ottobre 2014 era giunta lo scorso maggio, quando Papa Francesco aveva autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare il miracolo attribuito all'intercessione del Sommo Pontefice. Un grande affetto lega la Famiglia orionina a Paolo VI, fin da quando egli, giovane Monsignore impiegato presso la Segreteria di Stato, conobbe Don Orione con il quale ebbe diversi incontri di carattere personale ed epistolare, come testimoniano alcune lettere conservate presso l'Archivio Don Orione.

Mons. Montini e Don Orione si incontrarono per la prima volta a Genova; un incontro «rivelatore», che dovette lasciare un solco ben profondo sì da rimanere ben vivo nell'animo del futuro pontefice che a distanza di anni, rivolgendosi al gruppo di orionini che partecipavano al corso di formazione permanente, ricordava: «Abbiamo avuto la consolazione straordinaria di conoscerlo in una nostra visita a Genova:

parlò con un candore così semplice, così disadorno, ma così sincero, così affettuoso, così spirituale che toccò anche il mio cuore, e rimasi meravigliato di quella trasparenza spirituale che emanava quest'uomo così semplice e umile.

Narrava la sua vocazione, passata attraverso stadi di sforzi, di esempi di povertà, ma sempre tesa al grande sogno della sua consacrazione».

► L'incontro genovese con Don Luigi Orione

Era il 18 maggio del 1927. Mons. Costa (allora semplicemente Don Franco), che aveva chiamato a Genova l'Assistente nazionale della Fuci per la Pasqua degli universitari, gli aveva proposto di partecipare all'annuale incontro di Don Orione con gli amici del Piccolo Cottolengo

Genovese. «Mons. Montini aveva accolto l'invito volentieri - confidò Mons. Costa a Don Zambarbieri quasi quarant'anni dopo - e ne era rimasto profondamente colpito. Ricordo che, uscendo da quell'incontro, Mons. Montini mi diceva: «Vedi, don Franco, ora mi trovo quasi a disagio pensando a quel che dovrò dire agli universitari, perché noi diciamo delle parole, mentre quando si ascolta Don Orione

MONS. MONTINI E DON ORIONE SI INCONTRARONO PER LA PRIMA VOLTA A GENOVA; UN INCONTRO «RIVELATORE», CHE DOVETTE LASCIARE UN SOLCO BEN PROFONDO

ogni parola è una semente di vita...». Sostituito alla Segreteria di Stato, Mons. Montini aveva poi incontrato altre volte Don Orione e la sua stima era andata crescendo, muovendolo ad una benevolenza sempre più grande verso l'apostolo tortonese e la sua famiglia religiosa, che sapeva devotissima della Chiesa e votata al servizio dei poveri, degli umili.

► **Le visite al Piccolo Cottolengo Milanese**

Quanta bontà poi verso il Piccolo Cottolengo Milanese, nel decennio in cui l'Arcivescovo Montini resse la Chiesa Ambrosiana, quando - ogni anno e di solito proprio il giorno di Sant'Ambrogio - andava a visitare i nostri poveri, i mutilati, la comunità parrocchiale di San Benedetto. Tenne lui stesso il 30 marzo del '58, nell'Aula Magna dell'Università Cattolica, la commemorazione del 25° dell'Istituto, benedicendo i passi umili e buoni di Don Orione perché erano arrivati anche a Milano. Sono di quel periodo le soste in preghiera al Santuario della Madonna della Guardia a Tortona e in cripta e la sua visita a Sanremo dove indugiò a lungo in ginocchio nella cameretta del pio transito di Don Orione...

Paolo VI saluta gli orionini durante un'udienza generale in Vaticano





Paolo VI saluta con affetto un ospite della Camilluccia (Roma) durante una udienza in Vaticano.

In occasione del VI convegno internazionale degli Amici di Don Orione, il 2 maggio 1965 nella basilica vaticana, egli riprende concetti di vicinanza e di stima al Fondatore: "Saremmo quasi tentati di dire che fra gli Amici di Don Orione siamo iscritti anche noi. E cioè, abbiamo noi stessi avuto la fortuna d'incontrarlo vivente. Commemoriamo con questi Amici, e con quanti altri nel mondo a questo nome guardano e benedicono, il 25° della sua morte pia e buona, nella speranza che la Chiesa possa riconoscere in lui quello che tutti comunemente dicevano quando

lo incontravano vivente: *E un santo! E un santo!* E Dio voglia davvero che questo titolo gli sia ufficialmente e qui riconosciuto!".

➤ I suoi infiniti gesti di bontà

Nel giugno del 1963 il Card. Montini fu eletto Pontefice. Il 30 novembre dello stesso anno volle riservare un'udienza agli orionini che concluse con queste parole: "...Vedo un'altra causa di intensa gioia in quanti condividono la stima per le opere di Don Orione... Uno spirito le sorregge: uno spirito che è quello di Don Orione,

diciamo meglio, quello di Cristo, che ama tutti gli indigenti, li assiste nelle loro necessità e suscita energie, risorse e mezzi là dove non sembrerebbero, umanamente parlando, possibili; mentre la carità fa germogliare, quasi con prodigi perenni, sempre nuovi intenti e programmi.

La vivezza di questo spirito, la fiamma di soprannaturale ardore che guida le gesta di Don Orione: ecco, mi sembra, la cosa che deve allietarci tutti e che ci sprona ad implorare con fiducia il divino aiuto per la istituzione nascente, per quelle che sono a Tortona, a Milano, nelle Americhe, e che dappertutto ancora verranno, col nome benedetto di questo pioniere, di questo araldo dell'amore cristiano, a coronare il grande rigoglio di apologia evangelica da lui promosso. Senza dubbio le promettenti fatiche ci daranno non soltanto la consolazione di vedere ma quella di parteciparvi e di essere, e proprio con l'insigne apostolo della carità, anche noi discepoli, anche noi seguaci, anche noi benedetti da Dio".

Non si può rileggere oggi senza commozione quel discorso stupendo, come tutti quelli che pronunciò agli amici romani nel 1944, agli amici della Don Orione Home di Boston nel 1960, e ogni volta che fece visita al Piccolo Cottolengo Milanese.

IL TESTAMENTO DI PAOLO VI PER LA FAMIGLIA ORIONINA

Ricorda Don Giuseppe Zambarbieri nel settembre 1978: "La mattina del 12 agosto, mentre in San Pietro pregavo accanto alla Sua salma benedetta, tutto mi tornava alla mente: quanti incontri, quale benevolenza, che esempi di santità, di carità universale, che ansia per la pace, quale predilezione per gli umili, quanta fiducia nei giovani, che infinita pazienza con tutti, quanto soffrire soprattutto! Mi pareva di sentire, particolarmente, quello che ci confidava il 21 giugno 1972, quando si partecipava all'udienza con i confratelli della nostra Assemblea generale e ci rivelava quello che aveva scritto sulla sua agenda, nove anni innanzi, la sera della sua elezione: «Forse il Signore mi ha chiamato a questo servizio non perché io vi abbia qualche attitudine o perché io governi e salvi la Chiesa dalle sue presenti difficoltà, ma perché io soffra qualche cosa per la Chiesa...». [...] Gli vorremmo bene sempre, conservando nel cuore - e soprattutto vivendole - le ultime raccomandazioni rivolteci dal Santo Padre lo scorso febbraio, e che oggi ci appaiono come il suo testamento per noi: «Voi certamente vi imprimate nella mente gli esempi del vostro fondatore: siete certamente imbevuti di uno spirito speciale, quello di carità e di umiltà... Siate fedeli, semplici, e date testimonianza al vostro tempo dove vi trovate. Dite che cos'è la carità veramente vissuta con tanta genuinità, con tanta precisione, e siate fedeli all'ispirazione del santo Vangelo».

È l'estremo messaggio lasciato da Paolo VI ai Figli della Divina Provvidenza come alle Piccole Suore Missionarie della Carità, alle Sacramentine non vedenti, ai nostri ex allievi ed amici, a tutta la famiglia di Don Orione, tanto amata e beneficata. Non lo dimenticheremo, mentre facciamo voti - è facile il presagio - che quanto prima venga introdotta la Causa di beatificazione di un così grande Pontefice, degnissimo di essere associato ai Servi di Dio Pio XII e a Giovanni XXIII per la così santa vita e per gli eroismi della sua carità".

Marco: caratteristiche formali

Dopo aver visto «come» l'evangelista Marco ha strutturato il suo vangelo, vediamo ora - a partire dal vangelo, così come lo abbiamo - se è possibile determinare raggruppamenti di materiale che già potevano preesistere all'opera marciana e che l'autore ha utilizzato.

► Pochi discorsi, tanti fatti

Prima di tutto è necessario uno sguardo generale al materiale contenuto in *Mc*. Ciò che colpisce in questo vangelo è la mancanza di grandi discorsi; in *Mc* ve ne sono solo due: quello parabolico (4,1-34) e quello escatologico (13,5-37). *Mc* è interessato ai fatti. I fatti, però, non sono presentati allo stesso modo: assistiamo a scene molto vive e ricche di particolari (vedi il cap. 5: l'indemoniato di Gerasa, la guarigione dell'emorroissa e la resurrezione della figlia di Giàiro) e racconti molto stringati (la tentazione di Gesù: 1,12-13, in cui *Mc* se la cava con due soli versetti!).

► I «mattoni» utilizzati

Ora ci chiediamo: quali sono le «caratteristiche formali» del materiale narrativo di *Mc*?

Una possibile classificazione è la seguente:

a) Gli «apoftégmi» (dal greco: *detto, sentenza, massima*): si tratta di "brevi narrazioni in cui tutto tende a mettere in evidenza un particolare detto di Gesù" (Martini). Per es., la guarigione del paralitico (2,1-12) è in funzione del detto sul perdono dei peccati: "Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, ti ordino - disse al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua" (2,10-11). In *Mc* ve ne sono una ventina, e a volte sono raggruppati. "È ragionevole supporre che questi raggruppamenti del materiale siano avvenuti a motivo di interessi catechetici delle prime comunità, in vista di un'istruzione ordinata dei fedeli, e ciò prima ancora della scriizione del vangelo di Marco" (Martini).

b) I racconti di miracoli: anche qui ci avviciniamo alla ventina (l'indemoniato di Cafarnaon [1,23-28]; la tempesta sedata [4,35-41]; la moltiplicazione dei pani [6,35-44], ecc.).

c) Narrazioni su Gesù: ad es., il battesimo (1,9-11); la tentazione (1,12-13); Gesù in visita a Nazaret (6,1-6a). Tanto questi racconti, quanto quelli relativi ai miracoli, sono ricchi di particolari e di indicazioni geografiche e cronologiche; hanno cioè "tutti i caratteri di derivazione da un testimonia oculare" (Martini).

c) I sommari: questi «riassunti» sono molto importanti per la struttura del vangelo; ci aiutano, ad es., a delimitare delle sezioni. Un primo, piccolo sommario è quello di 1,14-15 ("Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo»»). Altri sommari si trovano in 4,33-34; 7,24; 8,27; 9,30; 10,1.





Alcuni pensano che si tratti di materiale premarciano; altri vi vedono invece la mano dell'evangelista.

Comunque, "letti di seguito prescindendo dal materiale narrativo, ci danno una sintesi della vita di Gesù che corrisponde a quella presente nei discorsi kerigmatici di Pietro e Paolo negli Atti degli Apostoli (specialmente At 10,37-40; 13,31), costruiti con materiale antico" (Martini).

► Racconto della passione: nucleo originario

Finora ci siamo preoccupati di raggruppare il materiale presente in *Mc* a partire dai «criteri formali». È probabile che, prima che Marco desse al suo vangelo la forma attuale, vi fossero dei raggruppamenti di materiale, tramandati tenendo conto delle analogie tematiche, delle similitudini di forma, dei richiami geografici, ecc.

Lo sforzo dei critici è proprio quello di riconoscere questi raggruppamenti preesistenti, e che Marco ha adattato, armonizzato, completato, imprimendo le sue caratteristiche. "Tuttavia il carattere composito di Marco resta evidente" (Algisi - Ballarini).

Ma se si è concordi nel pensare a fonti preesistenti, bisogna anche dire che si è lontani dall'accordo circa la loro individuazione. Negli anni passati qualche studioso aveva proposto l'esistenza di un altro testo primitivo e originario, detto per questo «proto-Marco», ma oggi questa pista non è più seguita. Esiste, invece, un accordo pressoché unanime nel considerare il racconto della passione una delle fonti originarie, sicuramente la più importante.

Secondo Lâconi, "una prima fonte (unitaria o no) utilizzata dall'evangelista consisteva in un amalgama disarticolato di ricordi sull'attività di Gesù in Galilea, piccoli complessi di episodi, dispute, miracoli, parabole, ecc., senza alcuna coesione tra loro".

In sintesi: molto presto nella comunità palestinese "si sarebbe formato un piccolo «vangelo» arcaico, tutto orientato verso la passione e in essa centrato; negli stessi primi decenni della vita della chiesa, probabilmente in Galilea, sarebbero nate alcune brevi

raccolte di ricordi di Gesù (tutti legati a quella regione), fedelmente tramandati. Marco si sarebbe servito di questi per impostare, integrandola e ordinandola, la prima metà del suo Vangelo, e dell'antico «vangelo» sulla passione per stendere la trama della seconda metà, arricchendo anche questa di altri ricordi".

► Un rompicapo: la finale di Marco

Si tratta di questo: i manoscritti più importanti omettono i vv. 9-20 dell'ultimo capitolo. Ma attenzione: non si mette in discussione la *canonicità* (non si è mai messo in dubbio che si trattasse di parola ispirata!), ma l'*autenticità* (questi versetti, cioè, appartengono all'opera primitiva marciana?). Vediamo, sintetizzando al massimo, la situazione testuale:

1) *La finale canonica*: è attestata in numerosi originali (maiuscoli): l'Alessandrino (A), il codice di Efrem «rescriptus» (C), il codice di Beza «Cantabrigiensis» (D), il Σ (Rossano, Calabria), ecc. Ancora; in certe versioni: *Vetus latina*, *Vulgata*. Tra i Padri: Ireneo, Taziano, *Pastore* di Erma, forse da Giustino, Epifanio, Ambrogio, Agostino, Girolamo. Questa finale era dunque attestata nella metà del II sec.

2) *Omettono i vv. 9-20*: i manoscritti del IV sec., il Sinaitico (S) e il Vaticano (B); il più antico dei due mss. dell'antica versione siriana (il siro-sinaitico); i più antichi mss. delle versioni armena e georgiana. Tra i Padri: Clemente Alessandrino, Origene, Cirillo di Gerusalemme, Tertulliano, Cipriano...

A complicare le cose ci sono anche una *Finale più breve* (attestata solo dal ms. *k* della *Vetus latina* nel Codice Bobbiensis del IV sec., anche se il testo risale con ogni probabilità al II sec.) e una *Finale con inserimento di un loghion* (un «detto»): questo loghion - denominato *loghion Freer* - è inserito tra i

vv. 14 e 15 della finale canonica, ed è attestato solo dal ms. W del V sec.; era conosciuto anche da Girolamo.

Questa è la situazione del testo. Per quanto concerne l'aspetto letterario, vi sono parecchi motivi di ordine stilistico che impediscono di attribuire 16,9-20 al primo evangelista.

"Infatti il passaggio dal v. 8 al v. 9 è molto brusco, come se si riprendesse da capo la narrazione; Maria Maddalena viene presentata quasi non fosse già nota al lettore (v. 9); alcune parole sono estranee al vocabolario di Marco

(«il primo giorno della settimana»: v. 9; «dopo tutte queste cose»: v. 12; «creazione»: v. 15; tutta la pericope sembra una sintesi delle apparizioni fatte a partire dai dati soprattutto di Luca e Giovanni, posteriori all'opera marciana" (Martini).

I critici perciò si pongono questa do-

manda: *Mc* 16,8 è la finale voluta da Marco o si deve pensare che il resto è andato perduto? E se si tratta di finale autentica, come giustificare un testo che termina con «*efobùnto gar*» («avevano paura infatti»)?

Per J. Dupont, K. Aland e altri esegeti, *Mc* 16,8 rappresenta la finale voluta originariamente dall'evangelista; tra coloro che considerano questa finale come 'non naturale', vi sono O. Cullmann, V. Taylor, B. Metzger e altri.

I primi hanno cercato di dimostrare la possibilità che una frase possa terminare con un «*gar*» ("infatti"); i secondi trovano proprio strano che un testo possa chiudersi così. L'enigma resta. "Tuttavia si può almeno notare che i temi teologici contenuti in *Mc* 16,1-8 sono talmente ricchi e pregnanti da poter contenere in germe quanto sarebbe necessario dire per portare a compimento il discorso dottrinale impostato da Marco sulla manifestazione progressiva della persona di Gesù. La risurrezione di Gesù è chiaramente affermata in 16,1-8 come un evento straordinario della potenza di Dio" (Martini).

ESISTE UN ACCORDO PRESSOCHÉ UNANIME NEL CONSIDERARE IL RACCONTO DELLA PASSIONE UNA DELLE FONTI ORIGINARIE, SICURAMENTE LA PIÙ IMPORTANTE



DENTRO LA TRAGEDIA DEL POPOLO DEI BARCONI

Questo mese parliamo di immigrati, un argomento purtroppo occupa sempre più spesso le prime pagine dei giornali. Soltanto dall'inizio del 2014 sono stati oltre 1.880 gli immigrati morti nel Mediterraneo mentre cercavano di raggiungere l'Europa; e oltre 108.100 quelli che sono riusciti ad arrivare sulle nostre coste (dati UNHCR).

Insieme a padre Giovanni La Manna, presidente del Centro Astalli, e a Don Marco Grossholz, direttore dell'Istituto Don Orione di Messina, abbiamo affrontato questo tema delicato, cercando di analizzare le problematiche, di individuare possibili soluzioni e di capire l'importanza del lavoro della Congregazione fondata da San Luigi Orione rispetto a questa criticità.

DON ORIONE A MESSINA, UN PONTE DI AMORE E SOLIDAREITÀ'

Don Marco Grossholz è il direttore del Centro Don Orione a Messina. Lo abbiamo incontrato per raccontare insieme la straordinaria avventura di solidarietà e accoglienza degli immigrati che gli orionini vivono nel capoluogo siciliano dal 1993.

di **MATTEO GUERRINI** e **GIANLUCA SCARNICCI**

► **L'Istituto Don Orione di Messina è un centro di accoglienza per stranieri aperto dal 1993. Può parlarcene brevemente?**

L'Istituto Don Orione di Messina ha in sé una vasta e differente gamma di attività, dal Centro Socio Riabilitativo per disabili alla Casa di Accoglienza per Stranieri, dalla RSA per anziani alla Scuola Professionale ENDOFAP. Annessa allo stesso isolato vi è anche la Parrocchia di S. Maria Consolata, la cui immagine Don Orione volle portare a Messina direttamente dal Santuario omonimo di Torino. La Casa d'Accoglienza per stranieri "S. Luigi Orione" è realtà attiva ed operante sin dal 1993 all'interno dei locali dell'Istituto, ma ancora prima, sin dagli anni '80, vi erano altre forme di assistenza ai senza dimora promosse dai parroci e dai laici orionini presso altre strutture esterne. Nel 1993 venne fatta una scelta di campo, quella di dedicarsi con particolare cura ai "migranti" che giungevano a Messina. Per l'epoca tale scelta si dimostrò profetica, visti i continui sbarchi a cui oggi assistiamo in Sicilia. La scelta era quella di preferire gli "ultimi", coloro che non erano tutelati da leggi o sistemi di accoglienza adeguati ed ancora oggi vengono trattati come numeri senza alcuna attenzione alla dignità della persona. Oggi la Casa è costituita da soli 8 posti letto (in emergenza fino a 10) a causa di una recente riorganizzazione logistica.



Don MARCO GROSSHOLZ
direttore del Centro
Don Orione a Messina

I nostri ospiti sono per lo più stranieri soli perché ammalati o anziani che non avrebbero altra alternativa alla strada. Negli anni abbiamo ospitato generalmente nordafricani (tunisini e marocchini in maggioranza) o dell'est europeo (rumeni, moldavi, ucraini). Oggi la casa è tornata ad essere solo maschile nonostante il fenomeno migratorio interessi sempre più anche donne e minori.

► **Che tipo di servizi riuscite ad offrire? Quali sono le principali problematiche e criticità dei vostri ospiti?**

Mediamente in un anno offriamo circa 2.200 cene e pernottamenti, 5.500 cene calde da asporto (vengono cioè consumate a casa da famiglie italiane e straniere del territorio limitrofo). Mensilmente vengono distribuiti pacchi spesa per circa 80 famiglie e settimanalmente offriamo un servizio di distribuzione di abiti usati. È anche attivo una volta a settimana il Centro di Ascolto Caritas che offre l'opportunità a quanti si sentono soli ed in difficoltà di trovare un luogo nel quale parlare ed affrontare insieme le necessità





più impellenti (bollette elettriche, spesa alimentare, affitto ecc). La Casa non è dunque solo un "dormitorio" ma un vero e proprio "polo della Carità" nel quale vengono affrontati i bisogni della persona a 360°: il pernottamento nei casi di emarginazione più gravi, ma anche solo la cena serale per quanti pur avendo una propria casa si trovano in difficoltà economiche, o l'ascolto per un consiglio su dove cercare lavoro, un orientamento sui documenti necessari per il permesso di soggiorno o per affittare una casa. Da qualche anno, inoltre, sono state istituite le Borse di studio "S. Luigi Orione" con lo scopo di incentivare la prosecuzione degli studi a minori italiani e stranieri del territorio.

- ▶ **La vostra struttura si basa anche sull'impegno di oltre 50 volontari che dedicano il proprio tempo ad aiutare queste persone. È difficile trovare chi è disposto a svolgere questo servizio? Qual è in generale il trattamento che gli abitanti di Messina riservano agli immigrati?**

I volontari del Movimento Orionino di Volontariato "il Ponte" attraverso turni settimanali garantiscono il massimo dell'impegno 365 giorni l'anno senza alcuna pausa. Non abbiamo alcun dipendente e tutto si basa sulla Provvidenza. È sempre più difficile trovare nuovi volontari, forse anche perché la crisi economica in atto colpisce tutti ed il volontariato diventa sempre più un lusso. Ma in tanti nella Comunità parrocchiale sono sempre stati pronti a sostenere le attività della Casa da vent'anni a questa parte.

In generale i messinesi sono abbastanza accoglienti e generosi nei confronti dei migranti ma l'enorme flusso migratorio che interessa la Sicilia sta mettendo a dura prova le amministrazioni locali (Comune e Prefettura) su come e dove alloggiare centinaia di uomini e donne che giungono in cerca di aiuto.

- ▶ **A suo riguardo, che supporto può dare una comunità parrocchiale agli stranieri che arrivano in Italia? Qual è il valore aggiunto rispetto a ciò che viene loro garantito dallo Stato?**

Lo Stato fa veramente poco o nulla. Se non ci fosse il sistema di accoglienza che la Chiesa fornisce, in particolare attraverso la Caritas o altre organizzazioni, vi sarebbe una vera e propria emergenza sociale. La Chiesa fa veramente tanto, ma per noi cristiani non può bastare organizzare mense o case di accoglienza, occorre che le comunità parrocchiali facciano un salto di qualità nell'integrazione dei migranti. Dobbiamo imparare a includere nelle Parrocchie gli stranieri, per i cattolici anche affidando loro compiti importanti come il catechismo o l'animazione liturgica (cosa molto rara) e per i non cattolici coltivare la prossimità con momenti di festa o di riflessione ecumenica ed interculturale.

- ▶ **Don Orione ha scritto: "Nel più misero degli uomini brilla l'immagine di Dio". Nel vostro lavoro quotidiano come si esprime lo spirito orionino? Qual è la giusta strada affinché queste persone non siano più viste soltanto come un problema?**

Forse la giusta strada è quella di ricordarsi sempre che questa espressione di Don Orione "*nel più misero degli uomini...*" non riguarda solo gli "altri", gli "stranieri" i "diversi da noi", ma riguarda ciascuno di noi. Dobbiamo ricordarci sempre di essere noi stessi "poveri" anche se volontari, anche se integrati nella società e nella parrocchia, ciascuno di noi è bisognoso degli altri ed anche i migranti hanno tanto da darci e da insegnarci. "Vi è più gioia nel dare che nel ricevere" (At 20.35) questa espressione la diciamo spesso noi volontari o operatori pastorali mettendoci sempre nei panni di chi dà, ma perché vogliamo privare i migranti e tutti i poveri di questa gioia? Perché loro devono sempre e solo ricevere aiuto? Credo che faremo un grande passo in avanti in direzione degli insegnamenti di Don Orione e del Vangelo se riusciremo a condividere con tutti questa gioia nel dare.

ACCOGLIENZA ANCHE IN TERRA DI MISSIONE

Dallo scorso anno la comunità orionina di Zarqa in Giordania, è impegnata in un progetto di accoglienza dei profughi siriani. "Da un anno - riferisce P. Hani Polus Al-Jameel, coordinatore del progetto - stiamo aiutando più di 150 famiglie siriane arrivate a Zarqa. Diamo loro il cibo e tutto ciò che è necessario per vivere. Il nostro progetto sta andando molto bene secondo le testimonianze dei profughi siriani stessi. E continueremo a portarlo avanti fin quando la provvidenza ci aiuterà".

Il programma di aiuti, di cui beneficiano più di 800 persone, è stato molto ben organizzato. Si aiutano solo nuclei familiari. Le famiglie povere che chiedono aiuto presso il Santuario orionino Regina della Pace vengono prima conosciute e visitate e poi ammesse al programma di aiuto. Alle famiglie vengono dati periodicamente dei "buoni acquisto" per alimentari o per medicinali.

Tutto viene verificato in entrata e in uscita onde evitare abusi. Il progetto, inoltre, coinvolge più di 120 bambini tra i 5 e i 12 anni, per i quali sono stati organizzati corsi di studio pomeridiani, con un pasto ed il trasporto dai loro alloggi alla scuola e viceversa.



DONARE UNA SPERANZA AL POPOLO DEL SILENZIO

*A colloquio con Padre Giovanni La Manna direttore del Centro Astalli
(servizio dei Gesuiti per i rifugiati in Italia) da anni impegnato quotidianamente nel difficile
compito di accogliere e sostenere in Italia quanti hanno abbandonato il proprio Paese
spesso a causa di guerre o di persecuzioni politiche.*

di GIUSEPPE PALLOTTA

▶ **Quello degli immigrati è un tema che occupa sempre di più le prime pagine dei quotidiani e dei telegiornali italiani. Il numero delle vittime aumenta ogni giorno e la situazione sta diventando allarmante. Secondo lei quali sono i primi passi da muovere affinché si possa giungere un giorno alla soluzione del problema?**

Innanzitutto abbiamo bisogno che chi governa questo fenomeno lo faccia con dignità e giustizia. I rifugiati scappano da guerre e contesti indegni. L'operazione "Mare nostrum" salva alcune persone ma non tutte, quindi è un progetto positivo, ma incompleto. Aspettare qui nel Mediterraneo che arrivino persone significa costringerle a pagare dei trafficanti senza scrupoli, ma noi sappiamo dove andarle a prendere. Per i siriani, ad esempio, i Paesi che portano il peso maggiore sono Giordania e Libano.

Andare nei campi a prendere le persone, farle viaggiare in sicurezza e sottrarle ai trafficanti e distribuirle sul territorio europeo è il primo passo di una reazione degna e giusta da parte dell'Unione Europea. Perché per essere una "unione" servono politiche comuni. 3 milioni di siriani distribuiti in tutta Europa significa che nemmeno ci accorgeremo della loro presenza. Invece oggi in Europa se hai i soldi puoi far viaggiare tutti gli oggetti, ma le persone no, trovano le barriere, e così finiscono di nuovo in mano ai trafficanti. È inaccettabile, le persone devono essere libere. Tutti abbiamo firmato la convenzione di Ginevra, quindi siamo tenuti all'accoglienza dei rifugiati.

Non possiamo preoccuparci di loro solo quando hanno la fortuna di arrivare fin qui vivi. Le tragedie durano ormai da troppo tempo e se non si fa un passo significativo rischiamo di vedere altri morti nel Mediterraneo, oltre a quelli che muoiono per arrivare ad imbarcarsi, come chi non sopravvive alla traversata del deserto o finisce in mano a persone senza scrupoli. Sono morti che noi non vediamo, ma che esistono. Il Papa ha chiesto: chi piange questi morti? Dobbiamo imparare a farlo, perché queste sono persone, hanno un volto, un nome, una storia.

▶ **Le forze politiche, in Italia come in Europa, hanno punti di vista diversi sulle misure da adottare per**



Padre GIOVANNILLA MANNA
direttore del Centro Astalli

porre un freno a queste morti tragiche. Come mai non si riesce a raggiungere un punto di incontro? C'è la voglia di risolvere davvero la situazione o si difendono soltanto interessi di altra natura?

Manca il coraggio di realizzare una politica onesta. La politica ha cambiato nomi, simboli, ma le persone sono sempre le stesse. La vera sfida è formare donne e uomini liberi e onesti, parte di una comunità e desiderosi di vivere la responsabilità per chi è in difficoltà. Quando in campagna elettorale non ascoltiamo proposte per l'immigrazione vuol dire che la classe politica è ancora troppo preoccupata del consenso. Si perde consenso se si dice che è doveroso per noi accogliere i migranti. Sono materie che spaventano i politici. Questo esprime la nostra povertà culturale e umana, prima che economica. In questo momento di crisi dove non puoi sprecare nemmeno un euro devi dire agli italiani con quale progettualità stiamo gestendo l'arrivo degli immigrati e qual è la qualità dell'accoglienza che offriamo. Sennò buttiamo i soldi e offendiamo le persone. La politica così come viene interpretata oggi rimarrà fallimentare, perché in una criticità come questa degli immigrati si deve intervenire in tempo reale, oppure è tutto inutile. Se uno viene alla nostra mensa affamato lo faccio mangiare, non gli rispondo: stiamo decidendo come darti da mangiare.

È un atteggiamento che non si giustifica. Se a queste persone non vengono offerte situazioni chiare, opportunità precise, quanto possono andare avanti nel quotidiano, senza una dignità? Si finisce per accettare lavori disonesti, gli italiani come gli stranieri. La disonestà nasce per mancanza di opportunità oneste. Se noi abbandoniamo queste persone le esponiamo a una vita indegna e ingiusta, perché poi per paura non vanno neanche in ospedale se stanno male. Queste sono cose che si capiscono se si parla con i rifugiati, e io invito sempre a farlo.

▶ **Da oltre trent'anni il Centro Astalli è impegnato al fianco di chi si rifugia in Italia per fuggire a guerre, violenze e altre situazioni di forte disagio. Quali sono concretamente gli aiuti e i servizi che offrite a queste persone? Quanti immigrati riuscite ad assistere?**

L'anno scorso il Centro Astalli ha incontrato 21.000 persone solo a Roma. Siamo presenti a Palermo, Catania, Vicenza, Trento, Padova e in totale superiamo i 35.000 contatti. In questo momento i siriani sono il numero crescente, poi ci sono nigeriani, un flusso continuo di eritrei che dura da anni.

Per loro noi ci sforziamo di realizzare un'accoglienza progettuale, fin dall'arrivo. Ci teniamo a stabilire una relazione con la persona perché ha bisogno di sentirsi riconosciuta nella sua dignità e nei suoi diritti. Con ogni persona si fa un progetto avendo come obiettivo l'autonomia e l'integrazione. Mettiamo loro a disposizione mense, docce, luoghi per dormire, scuole d'italiano. Tanti servizi che rispondono a bisogni concreti, primari.

L'esperienza ci dice che le persone a cui vengono date possibilità concrete e oneste si mettono in piedi e diventano autonome. Questo alimenta l'unico bagaglio che queste persone portano con loro: la speranza di mettere in salvo la propria vita. Quando partono molti non conoscono nemmeno la meta d'arrivo. Così sta a noi accogliere questa speranza, condividerla e tenerla viva nonostante le difficoltà.

► **Recentemente il Papa ha dichiarato che bisogna passare da "un atteggiamento di difesa e di paura, di disinteresse o di emarginazione a un atteggiamento che abbia alla base la cultura dell'incontro, l'unica capace di costruire un mondo più giusto e fraterno, un mondo migliore". In che modo il carisma di Francesco può contribuire a raggiungere questo obiettivo?**

La prima strada è seguire la testimonianza del Papa, perché ha un'autorevolezza e una credibilità che nascono dal proporre cose che vive in prima persona. Papa Francesco non si sottrae all'incontro, parla di una costruzione quotidiana della cultura dell'incontro. Perché se io parlo con un rifugiato mi avvicino a una realtà che mi spaventa, che mi è stata presentata in maniera diversa, ma scopro una persona come me, che parla dei figli, della sua terra. Capisco che non devo avere paura e così cresco umanamente e culturalmente. Per questo la Fondazione Astalli promuove progetti culturali che vanno nelle scuole italiane. Perché i ragazzi, che sono il futuro di questa società, devono essere abituati a conoscere queste persone da un altro punto di vista, dalla voce diretta del rifugiato. Questo è il lavoro che siamo chiamati a realizzare per contrastare il lavoro scientifico che negli anni ha criminalizzato queste persone.

Fino a poco fa in Italia avevamo il reato di immigrazione clandestina. Gli eritrei sopravvissuti il 3/10/2013 (quando sono morte 366 persone) sono rimasti nel centro di Lampedusa perché gli abbiamo regalato il reato di clandestinità. Noi usciamo lentamente da questo contesto, quindi favorire l'incontro smonta tutti i pregiudizi e i pregiudizi che abbiamo interiorizzato leggendo i giornali e guardando la tv.

► **Ormai siamo in una situazione in cui gli immigrati vengono spesso visti come un problema o come delle persone da evitare. Don Orione una volta ha detto che l'attività della Chiesa deve andare a**

"reale e immediato beneficio del popolo, evitando le parole e passando ai fatti, perché di parole ne abbiamo piene le tasche". Partendo dalle parrocchie, che sono il primo contatto della Chiesa sul territorio, in che modo si può lavorare per cambiare la mentalità delle persone nel quotidiano e arrivare un giorno a considerare gli immigrati non un problema, ma una risorsa?

Innanzitutto la Chiesa è sempre stata presente in maniera concreta, dandosi da fare senza troppe parole, come a Palermo quando le parrocchie hanno aperto le porte per accogliere tantissimi rifugiati. Questi segni concreti aiutano l'incontro, perché poi chi frequenta una parrocchia entra in contatto con queste persone e magari parla con loro. È importante quello che ha detto Don Orione. Anche Papa Francesco oggi dice che abbiamo bisogno di testimoni, e la testimonianza è qualcosa di concreto. Le parole ci hanno stancato ormai, alle persone arrivano i gesti concreti. Io posso fare una bella omelia, ma se poi faccio una vita comoda sono parole vuote. Le persone rimangono colpite dal fatto che vedono spenderti per i rifugiati.

Così magari qualcuno ti chiede anche perché lo fai, e poi alla parola fa seguire il gesto concreto. Dobbiamo tutti spenderci in prima persona, se noi non trasformiamo le nostre vite il mondo non si trasforma.



"Da Tortona al mondo, protagonisti di un sogno!"

In cammino verso una pedagogia orionina del MGO



Si è svolto a Tortona dal 16 al 24 luglio l'Incontro Internazionale di Pastorale Giovanile Orionina, a cui hanno partecipato rappresentanti dei giovani provenienti dalle varie nazioni in cui è presente la Famiglia orionina.

L'obiettivo di quest'incontro, è stato quello di sviluppare un percorso pedagogico di *identità, comunione e missione* attraverso un'esperienza orionina attuale.

"La nostra Pastorale Giovanile-Vocazionale in questo sessennio – hanno dichiarato Don Silvestro Sowizdrzał FDP e Sr. M. Alicja Kedziora PSMC,

Consiglieri generali incaricati della Pastorale Giovanile - intende continuare le linee sviluppate nel sessennio precedente, apprezzando quanto già elaborato e tenendo conto delle indicazioni date dagli ultimi Capitoli generali dei FDP (2010) e delle PSMC (2011). In tal senso abbiamo individuato tre priorità per il cammino della nostra Pastorale Giovanile-Vocazionale: **Promuovere il Movimento Giovanile Orionino** (costituire gruppi locali, preparare animatori e curare la formazione); **Studiare i percorsi educativi per il Movimento Giovanile Orionino**; **Promuovere il Centro Provinciale Vocazioni**".

Abbiamo chiesto a Don Silvestro So-

wizdrzał di parlarci in modo più approfondito dell'importanza e del senso di questo Convegno.

► **Quale delle 3 priorità è stata alla base del vostro Convegno?**

Il nostro evento sessennale della Pastorale Giovanile-Vocazionale, rappresentato appunto dall'incontro del luglio scorso, si è concentrato sulla promozione del Movimento Giovanile Orionino. Nel corso dei preparativi all'Incontro abbiamo ripreso il *Progetto Orionino di Pastorale Giovanile-Vocazionale* e abbiamo individuato 3 aspetti essenziali, importanti per questa fase di cammino verso il Movimento Giovanile Orionino: *identità,*

comunione e missione. Questi 3 aspetti sono stati il fulcro dell'Incontro internazionale di Tortona e sono stati sviluppati in 3 ambiti di lavoro, da ciascuno dei quali è nata una traccia di lavoro per il nostro Convegno:

1) Identità del Giovane orionino: la formazione dei Giovani al carisma, espressa durante il *Forum dei Giovani Orionini* di Rio de Janeiro nell'indicazione di passaggio dalle singole iniziative al progetto, ha come fine la scoperta del profilo carismatico integrale del giovane orionino. La prima traccia di lavoro del Convegno è stata quindi: *I percorsi formativi per l'identità orionina dei giovani.*

2) Comunione: la formazione a un senso di appartenenza alla Famiglia (Orionina), espressa dal *Forum dei Giovani Orionini* di Rio de Janeiro come il passaggio dai gruppi al movimento, per realizzare l'unità nella diversità. La *comunione* condiziona e favorisce la conoscenza e la trasmissione dell'identità orionina, perché in realtà chi vuole diventare orionino non trova una identità astratta, poiché esistono gli orionini, cioè persone che vivono e rappresentano l'identità orionina. Per diventare orionino occorre quindi aderire con il cuore ad un gruppo che vive questo carisma. La seconda traccia di lavoro è stata: *I percorsi formativi per la comunione dei giovani orionini.*

3) Missione: la formazione dei Giovani per diventare cristiani maturi secondo il carisma orionino, che scoprono nella vita la propria vocazione (da laici o consacrati), capaci di evangelizzare gli altri. Quando si conosce e si vive il carisma, si diventa altresì capaci di apprezzarne il valore e di vedere i frutti che esso dà alla mia vita. A questo punto ci si accorge che il carisma è un dono di Dio che ha trasformato la mia vita ed è una proposta valida da condividere con altri. In tal senso la

testimonianza della mia vita diventa un atto di evangelizzazione. La terza traccia di lavoro è stata: *Forum dei Giovani Orionini: I percorsi formativi per la missione dei Giovani orionini.*

► **Quali temi sono stati elaborati durante i lavori?**

Per ognuno dei tre aspetti sopra elencati (*identità, comunione, missione*) il nostro Segretariato ha scelto un tema da sviluppare e da trattare nel corso del Convegno:

Nell'ambito dell'*identità* è stato trattato il tema: *Fiducia nella Divina Provvidenza e radicalità per gli ultimi in periferia.*

Nell'ambito della *comunione*: *L'Accoglienza.*

Nell'ambito della *missione*: *Lavorare cercando Dio solo.*

► **Quale era scopo dei laboratori e quale metodologia di lavoro avete adottato?**

La proposta di questo cammino consiste nel far crescere i giovani, affinché sviluppino i loro talenti ed evangelizzino con il carisma, cosicché esso possano dare i migliori frutti secondo la creatività della persona che lo riceve.

Il Movimento Giovanile Orionino è una proposta per un percorso di crescita per i giovani; mette al centro il giovane con il suo protagonismo e cerca di aiutarlo a rag-

giungere una maturità personale in modo integrale (umana e religiosa). Il fine di questo processo è il bene della persona stessa. L'uomo agisce mosso dai suoi bisogni (importanti per colui che agisce) e dai valori (importanti perché sono un valore essi stessi).

Tutti e due influiscono sull'agire della persona, sui suoi atteggiamenti e sulla sua crescita. Quelli però in grado di cambiare la persona in modo più profondo e duraturo sono i valori. L'obiettivo di ogni percorso educativo durante il processo di crescita di un individuo, è rappresentato dall'interiorizzazione dei valori.

L'educatore ha quindi il compito di aiutare il giovane a trovare le vie più consone affinché possa cominciare a sentire che un valore diventa per lui significativo e accettarlo in modo consapevole, cosicché diventi parte del suo personale modo di agire.

Il cammino d'interiorizzazione dei valori consiste nel passaggio da una fase conoscitiva superficiale ed emotiva a quella di un scoperta dei valori, all'individuazione della loro essenzialità e al loro accoglimento.

Per questo ognuno dei tre temi trattati durante il Convegno, è stato sviluppato seguendo le tre fasi che portano all'accettazione dei valori, cioè: *compiacenza, identificazione e interiorizzazione.*

**LA COMUNIONE
CONDIZIONA E
FAVORISCE LA
CONOSCENZA E LA
TRASMISSIONE**

Diceva Don Orione...

Don Orione esprimeva il suo metodo educativo con 3 semplici principi che corrispondono ad altrettanti aspetti pedagogici quali: *ortodossia* (insegnare correttamente i valori), *ortopatia* (insegnare a desiderare i valori) e *ortoprassi* (insegnare ad agire secondo questi valori). Diceva Don Orione: «Qualunque sia il fanciullo che volete rendere buono e virtuoso: fate il bene davanti a lui, fate del bene a lui stesso, fate fare del bene a lui. Siate perseveranti o madri; tenete il vostro figlio a questo regime, tenetelo pazientemente e costantemente in quest'atmosfera di bene da vedere, di bene da ricevere, di bene da fare: egli non resisterà, e diventerà quale lo vorrete»

(Don Orione. Intervista verità, San Paolo, p.91)



Nella prima fase, quando si rimane affascinati da una realtà che si sta conoscendo, la persona sperimenta un momento di compiacenza. Questa fase è stata vissuta dai giovani attraverso gli itinerari orionini, visitando i luoghi e ascoltando le parole di Don Oriano e i racconti dei testimoni.

Nella seconda fase si comincia a riflettere, a meditare e a prendere coscienza degli eventi accaduti in quei luoghi, per capire le motivazioni che hanno spinto Don Oriano ad agire, provando ad identificarsi con lui. Questa fase è stata vissuta nella prima parte dei laboratori, cercando di comprendere le motivazioni di Don Oriano e confrontandole con le proprie.

Nella terza fase si approfondisce la conoscenza di Don Oriano, individuando proprio i valori che hanno influenzato la sua vita, indicando l'essenziale di ciascuno di essi, per assumerli, custodirli e trasmetterli ad altri con responsabilità nel mondo, con i tempi e i luoghi soggetti ai mutamenti. I giovani hanno vissuto questa fase, leggendo un testo di Don Oriano e riflettendo sui valori in esso contenuti. L'interiorizzazione si è espressa con un gesto di simbolica adesione alla persona e ai valori di Don Oriano in un momento celebrativo-culturale.

► **Prima riferendoti ai giovani, hai citato i termini "evangelizzare" o "evangelizzatori". Puoi spiegarci meglio cosa intendi dire?**

Spesso ripetiamo che Gesù ci manda ad "evangelizzare". Molte volte però non abbiamo chiaro che cosa vuol dire "evangelizzare". Pensiamo che significhi solo parlare di Gesù e di Dio. In parte è vero, ma è importante anche il come se ne parla. Non si tratta di ripetere semplicemente le parole di Gesù che a molti non dicono niente, o di ripetere i gesti che faceva Gesù, che anche questi diventano incomprensibili per molte persone. Evangelizzare significa dare testimonianza di quanto ha operato in me la Parola di Dio, come ha cambiato la mia vita e in che modo mi ha fatto diventare un uomo nuovo.

Quando parliamo di Don Oriano, tutti veniamo colpiti dalla straordinaria forza che ha avuto questo apostolo e stratega della carità, e ci domandiamo da dove gli venisse questa "carica" di carità.

Questa energia nasceva in lui dallo stretto legame che aveva con Gesù Cristo. Don Oriano, quando pregava, notti intere, si domandava come parlare agli uomini del suo tempo. Non ripeteva ingenuamente i gesti di Gesù, ma ne cercava l'essenziale e poi lo viveva con la propria vita.

E le persone che guardavano Don Oriano erano ammirate dalla sua dedizione ai poveri e ai bisognosi. E poi le parole che uscivano dalla sua bocca erano quelle di un testimone che attira l'attenzione delle persone e giunge direttamente al loro cuore. Essere veri evangelizzatori dunque significa saper scoprire Gesù, come ha fatto Don Oriano, conoscere i valori che Gesù ci ha proposto, individuarne l'essenziale e acquisirli, per viverli con la propria vita e far vedere agli altri come Gesù ha cambiato la nostra vita.

Questa testimonianza diventa una proposta evangelizzatrice e se essa trova un terreno fertile, porterà un frutto. Ma è importante che l'evangelizzatore sappia con certezza che cosa è importante e cosa sia essenziale nei valori che ha accolto e che

sta vivendo.

Occorre saper trasmettere l'essenziale dei valori e della persona di Gesù, stimolando le capacità e la creatività degli ascoltatori, di modo che siano essi, mossi dallo Spirito Santo, a portare avanti la costruzione della Chiesa sul fondamento di Cristo, usando tutte le ricchezze e i talenti che ha dato loro il Signore. In

"AH! MI CONVINCO SEMPRE PIÙ CHE NON SI SEMINA, CHE NON SI ARA MAI INVANO GESÙ CRISTO NEL CUORE DELLA FANCIULLEZZA E DELLA GIOVENTÙ. CHE SE, IN UN CERTO PERIODO DELLA VITA PUÒ TALVOLTA SEMBRARE CHE CRISTO SIA UN SEPOLTO, EGLI È TAL MORTO, CHE SEMPRE, PRESTO O TARDI, MA SEMPRE, RISUSCITA"

questo modo la Chiesa continuerà a crescere con una fragranza e una freschezza sempre nuove e la santità dei suoi membri sarà sempre capace di suscitare l'ammirazione di molti.

Servizio Civile: un viaggio alla riscoperta di se stessi!

Quest'anno, il 3 febbraio 2014, presso il Centro "Don Orione" di Ercolano è partito il progetto del Servizio Civile Nazionale "Sportivamente Abile: Normalmente diversi nello sport". Si tratta di un progetto totalmente innovativo in quanto si differenzia da quelli attuati negli anni precedenti a carattere prevalentemente assistenziale. L'idea ispiratrice nasce dall'esigenza di ampliare la pratica sportiva per soggetti con deficit intellettivo relazionale e soprattutto favorire la scoperta di talenti offrendo un servizio di eccellenza che veda coinvolti famiglie, istituzioni e associazioni presenti sul territorio.

► Il progetto

In questo progetto innovativo, siamo stati selezionati in base a delle competenze specifiche necessarie per raggiungere gli obiettivi del progetto. A tal fine siamo stati suddivisi in diverse aree: Ufficio Progettazione, Laboratorio di Valutazione Funzionale, Progetto Down e Carrozzati, Attività sportiva agonistica. Tante sono state le emozioni sperimentate e condivise in questi primi sei mesi di esperienza....Ricordiamo il primo giorno in cui ci siamo recati al Centro, ognuno è arrivato con il

suo bagaglio di aspettative, timori, entusiasmo, insicurezze; eravamo tutti incuriositi dalle presentazioni di ciascun volontario per riscontare in esse possibili similitudini e differenze con le nostre personalità ma soprattutto per conoscere i nostri compagni di avventura.

Dopo un primo periodo di formazione teorica c'è stato il momento in cui abbiamo conosciuto gli utenti, visitando i vari laboratori e il convitto. L'impatto è stato molto forte, camminavamo tutti compatti quasi come se volessimo creare una corazza per difenderci da una realtà sconosciuta, una realtà "diversa"; come dimenticare gli sguardi degli utenti, tutti puntati su di noi, pieni di curiosità, di entusiasmo, molti cercavano il contatto fisico afferrandoci per un abbraccio o per strapparci un bacio. Ci sentivamo spiazzati, spaesati e qualcuno di noi anche impaurito pronunciando frasi del tipo "...non so come rapportarmi a loro...", "...non voglio farmi baciare...", "...poverini, che tenerezza...". Ognuno di noi è tornato a casa con un mix di sensazioni ed

emozioni che in un modo o nell'altro ha avviato un processo di riflessione; ecco, possiamo considerare quello come l'inizio del nostro percorso, un percorso che ci piace paragonare ad un viaggio che comporta la scoperta e la conoscenza di nuovi modi di approcciarsi alla vita, di guardare la realtà attraverso altri occhi, gli occhi dei nostri ragazzi, ma soprattutto una continua riscoperta di noi stessi.

► Esperienza formativa ed emotiva

Ora ci troviamo a metà del viaggio e diverse sono le tappe che abbiamo fatto, ognuna carica di significato sia formativo che emotivo.

Una di queste, è stata la settimana di formazione svoltasi nel mese di aprile, presso il Centro "Don Orione" di Roma; ci ha permesso di confrontarci con le altre realtà di Servizio Civile, in particolare quella di Roma e Genova ma è stata soprattutto un'occasione per far emergere le nostre personalità e per condividere esperienze ed emozioni vissute quotidianamente.

CI SENTIVAMO SPIAZZATI, SPAESATI E QUALCUNO DI NOI ANCHE IMPAURITO PRONUNCIANDO FRASI DEL TIPO..." NON SO COME RAPPORTARMI A LORO"

Abbiamo avuto la sensazione di tornare indietro nel tempo come se fossimo degli studenti in gita e questo ci ha permesso di spogliarci un po' della veste professionale che tendiamo ad assumere ogni giorno nel contesto lavorativo.

Come dimenticare le serate in giro per Roma con l'unico obiettivo di divertirci e stare bene insieme oppure le sere in cui ci riunivamo semplicemente per chiacchierare, raccontando di noi, delle nostre esperienze e delle nostre aspirazioni. Tutto questo ha favorito la coesione del gruppo, ha fatto sì che alcuni legami si scoprissero e altri si rafforzassero, in un clima ludico e divertente. Spesso riguardiamo insieme le foto che hanno immortalato quei momenti esclamando farsi del tipo "...che bella esperienza..." e pensiamo che possa essere la migliore testimonianza.

Altro momento significativo, è stata l'organizzazione del convegno nazionale "Moderne Metodologie della Didattica dello sport adattato alla disabilità intellettuale - relazionale" in cui abbiamo avuto piena autonomia nel gestire il lavoro necessario per la realizzazione di questo importante evento. È stato un lavoro di equipe che ha visto ognuno di noi alle prese con compiti diversi ed impegnativi. L'aspetto più emozionante è stato relazionarci con personalità di spicco nell'ambito dello sport e della disabilità, in particolare con il medico sportivo della Società Calcio Napoli, Alfonso De Nicola, che si è mostrato molto disponibile ed affabile.

► Eventi e solidarietà

Nel mese di maggio, ci siamo impegnati anche nell'organizzazione degli eventi di Togorione Ensemble, un progetto di sostegno a distanza dei bambini del centro di Bombouaka in Togo. Ci siamo ritrovati tutti coinvolti in un'atmosfera di solidarietà e amore che ha visto protagonisti i volontari, i ragazzi del centro e i bambini delle scuole, proprio questi ultimi hanno permesso di creare una

situazione quasi "magica" in cui tutti siamo ritornati un po' bambini in un clima dove le cosiddette "differenze" si sono annullate, soprattutto durante la festa dell'ultimo giorno in cui ci siamo sentiti trasportati con naturalezza dai bambini e dai ragazzi i quali ci hanno insegnato ad abbassare le barriere dell'inibizione.

Altra esperienza divertente ma allo stesso tempo formativa è stata la partecipazione a "Radio Siani", la web radio della legalità che quotidianamente lotta contro la camorra; ci ha permesso di dare voce alle prime impressioni e sensazioni sul lavoro svolto nei primi mesi di Servizio Civile.

Successivamente, nel mese di giugno, abbiamo intrapreso un altro percorso significativo, il campo estivo, organizzato dall'A.S.C.O. (Associazione Sportiva Culturale Oriantina) per i bambini dai 4 ai 14 anni. Ci siamo catapultati in una situazione in cui ci siamo confrontati con un'utenza diversa dai ragazzi del centro. Alcuni di noi hanno avuto la possibilità di proporre dei laboratori innovativi sulla base delle proprie competenze cercando di individuare di volta in volta le modalità funzionali per interagire con i bambini.

Abbiamo creato con loro un rapporto davvero speciale che ci ha regalato giorno dopo giorno delle emozioni incredibili. Sono stati un incentivo per stimolare la nostra creatività e soprattutto è stato emozionante vederli interagire con i nostri ragazzi. Quello che ricordiamo con più tenerezza è la dolcezza con cui i ragazzi hanno trattato i bambini, svolgendo in alcuni casi una funzione protettiva e proprio questo ci ha insegnato come anche loro provano le nostre stesse emozioni.

Un ulteriore input per il nostro processo di riflessione.

Infine, non possiamo non menzionare la forte esperienza vissuta dal più giovane dei volontari che ha avuto la possibilità di trascorrere una settimana ad Ischia accompagnando in colonia alcuni degli utenti del Centro. La racconta così... "Quando sono partito, non sapevo assolutamente cosa mi aspettasse, ero entusiasta e

allo stesso tempo un po' ansioso ma alla fine posso dire che è stata una delle più belle esperienze che ho vissuto.

Il momento che porto maggiormente nel cuore è stato quando in acqua ho tenuto tra le braccia un ragazzo affetto da spasticità il quale si è rilassato completamente e la sua sensazione di benessere è diventata allo stesso tempo la mia. Inoltre, ricordo tutti i momenti di

gioco che ho vissuto con i ragazzi, le loro risate, la gioia sui loro volti, sensazioni bellissime che custodirò per sempre nel mio bagaglio di vita".

Oggi ci rendiamo conto di come solo sei mesi ci hanno già cambiato così profondamente; riusciamo ad apprezzare le piccole cose che ci circondano e quello che prima consideravamo "diverso" adesso per noi è "normale". Guardiamo i ragazzi del Centro non più come utenti ma come persone, con loro giochiamo, scherziamo e discutiamo e pensiamo che questo sia un passo fondamentale per realizzare quel processo di inclusione sociale che il Centro "Don Orione" cerca di perseguire, processo di cui ci sentiamo ormai parte attiva. Non sappiamo quali altre sorprese ci riserveranno i restanti sei mesi ma di una cosa siamo certi... "questo è uno dei viaggi più belli che abbiamo intrapreso".

ALCUNI DI NOI HANNO AVUTO LA POSSIBILITÀ DI PROPORRE DEI LABORATORI INNOVATIVI SULLA BASE DELLE PROPRIE COMPETENZE CERCANDO DI INDIVIDUARE DI VOLTA IN VOLTA LE MODALITÀ FUNZIONALI PER INTERAGIRE CON I BAMBINI

Irlanda CELEBRATO L'ANNO MISSIONARIO ORIONINO



■ Domenica il 14 settembre, nella cappella della Sarsfield House, Dublino (Irlanda), si è svolta la celebrazione dell'Anno Missionario Orionino.

Il Direttore Delegato P. Malcolm Dyer ha presieduto la celebrazione della S. Messa con P. Michael Moss, P. John Perrotta e P. Phillip Kehoe, e P. Cornelius CSsR assistente della parrocchia di Maria Assunta di Ballyfermot.

Erano presenti un gran numero di amici, vicini, dipendenti e l'ambasciatore Italiano in Irlanda S.E. Giovanni Adorni Braccesi Chiassi e il consigliere locale del Dublin Corporation, l'onorevole Vincent Jackson. La Messa è stata celebrata nella cappella ristrutturata della Sarsfield House e alla presentazione delle offerte, insieme al pane e vino, sono stati portati diversi simboli della vita e dell'attività della comunità orionina, quali la promozione vocazionale, il sostegno dei ragazzi poveri nelle missioni, la cura degli anziani e le preghiere per i defunti. Un piano di rinnovamento della Sarsfield House è stato presentato dal consulente Mr. Stephen Rourke, e anche qualche suggerimento per gli sviluppi futuri in vista delle necessità della popolazione della zona e della città di Dublino.

Montebello D.B. L'INCONTRO DEI DIRETTORI DELLA PROVINCIA ITALIANA

■ Dal 15 al 18 settembre si svolto a Montebello della Battaglia (PV) l'annuale incontro dei Direttori della Provincia "Madre della Divina Provvidenza". Un evento che si caratterizza per la sua "ecclesialità e cattolicità" dal momento che la Provincia si estende dall'Italia all'Albania, dalla Romania all'Ucraina fino ad arrivare in Madagascar. Durante l'incontro sono state presentate le relazioni di verifica e di programmazione del Padre Provinciale, dell'Economista provinciale e dei Consiglieri. Sono poi seguiti i lavori nei laboratori per coinvolgere i direttori fattivamente e responsabilmente nel progetto e nella vita della Provincia.



NOTIZIE FLASH DAL MONDO ORIONINO

in breve

Romania AMO LA SCUOLA!



■ Il 14 settembre 2014, nel liceo "Don Orione" di Oradea si è svolta la festa di apertura per il nuovo anno scolastico, 2014-2015. Erano presenti, oltre alla direzione del Liceo, Mons. Virgil Bercea, vescovo della Diocesi Greco-Cattolica di Oradea, le autorità locali e i genitori degli alunni.

Come al solito, la direzione dell'unità scolastica ha voluto organizzare questo evento nella domenica che precede il primo giorno di scuola, proprio per venire incontro ai genitori che il lunedì iniziano presto a lavorare, in questo modo loro hanno la possibilità di accompagnare i loro figli in questo inizio di nuovo anno scolastico.

Polonia UNA ESPERIENZA SPIRITUALE E UMANA



■ Il 19 agosto il consigliere generale Don Silvestro Sowizdrzal ha visitato la casa orionina di Bra szych in Polonia, dove si stavano svolgendo gli esercizi spirituali per i malati. Gli esercizi rispondono non solo ai bisogni spirituali degli infermi, ma anche a quelli psico-fisici.

Erano circa una settantina i malati che con una quarantina di volontari hanno partecipato al 4° turno di esercizi. I malati provenivano tutti dalla zona di Varsavia, mentre i volontari da tutta la Polonia.

"È già il 4° turno quest'anno" - ha spiegato Don Łukasz Mikołajczyk, giovane religioso orionino, che partecipa a questi esercizi sin dal primo anno del suo sacerdozio -. Molti volontari sono studenti universitari, specialmente dell'Università del Card. Stefano Wyszyński. I giovani sono per i malati una grande fonte di gioia. Gli infermi, stando chiusi per tutto l'anno tra le 4 mura della propria casa, non vedono il momento per uscirne fuori ed incontrare qualche persona.

Qui a Bra szych possono passare intere giornate chiacchierando, passeggiando e pregando insieme ai giovani. Inoltre partecipano tutti i giorni alle SS. Messe, ascoltano conferenze, possono confessarsi, passeggiare e giocare o divertirsi". L'esperienza degli esercizi con i malati si svolge in Polonia da oltre 50 anni ed è cominciata su richiesta di Mons. Bronisław D. browski, un grande orionino e collaboratore di Karol Wojtyła e di Stefan Wyszyński.

Chirignago UN PREZIOSO DONO



■ Su iniziativa promossa due anni fa da Don Federico Cattarelli (attualmente direttore al centro Don Orione di Firenze) e subito supportata dal Direttore Don Nello Tombacco, venerdì 12 settembre, il Centro Don Orione ha ricevuto in dono un pullmino attrezzato. Il prezioso dono è stato ricevuto grazie all'impegno di Pietro e Renza, titolari della P.D.V. (Piano Disabili Veneti) che a nome del Centro hanno contattato molti amici, fornitori, titolari di aziende del veneziano che, con grandissima generosità, hanno dato il proprio contributo fino a realizzare il sogno ed il desiderio di un pullmino attrezzato. Tale mezzo è fondamentale per il Centro considerando quanti sono ormai le "perle" che hanno la necessità di usare attrezzature speciali per gli spostamenti.

Malgrado il tempo incerto molte persone, famiglie, amici, familiari dei ragazzi del Centro e del Centro Diurno hanno partecipato a questo momento molto semplice ma molto intenso anche grazie alle belle parole che alcuni tra i nostri benefattori hanno espresso nel momento in cui venivano ringraziati con una targa ricordo ed un diploma. Una foto ricordo tra tutti i benefattori e un bel buffet nel piazzale della villa hanno concluso un momento molto importante situato all'inizio delle manifestazioni che il centro promuoverà nell'ambito della 372a Fiera Franca Paesana.



Burkina Faso TRE NUOVI SACERDOTI PER LA PROVINCIA DI NOTRE DAME D'AFRIQUE

■ Il 5 luglio molti religiosi, religiose e laici orionini si sono radunati nella Cattedrale di Ouagadougou in Burkina Faso per le ordinazioni sacerdotali di 3 nuovi presbiteri (due di burkinabé e uno togolese).

Le sono state presiedute dal Cardinale Mons. Philippe Ouedraogo. Il Cardinale Arcivescovo ha conferito il sacro ordine ai 3 neopresbiteri orionini ed altri 17 sacerdoti. I neopresbiteri sono P. Justin Balma e P. Richard Sawadogo di nazionalità burkinabé, e P. Jean Gnassingbe togolese. Tutta la celebrazione è durata quasi 4 ore e non potendo la cattedrale contenere tutti i fedeli, nel piazzale del duomo sono stati allestiti enormi gazebo, sotto i quali i fedeli hanno potuto seguire la S. Messa trasmessa dall'interno con 2 televisori. La celebrazione si è conclusa circa le 20 di sera.

All'ordinazione ha anche partecipato un gruppo di ospiti dall'Europa: il consigliere generale Don Silvestro Sowidzrzal, Don Carlo Marin (direttore del Teologico di Roma) e Don Alessio Cappelli (presidente della Fondazione Don Orione).

Kenya ELOGIO E SOSTEGNO AL LAVORO DEGLI ORIONINI



■ Il Consiglio Indù del Kenya ha recentemente elogiato il lavoro svolto dai Figli della Divina Provvidenza in Kenya, in particolare la cura delle persone disabili. L'ente ha anche donato agli orionini un assegno di 389.000 scellini (circa € 3390). Tale importo sarà impiegato per l'acquisto di una serra da aggiungere alle tre già esistenti nel Don Orione Centre di Kandisi, in fase di completamento. Nell'atto di consegnare l'assegno, il presidente del Consiglio Indù del Kenya, Mujbhai Pindolia ha ringraziato i Figli della Divina Provvidenza per la loro dedizione al servizio verso i bisognosi nella società. Ha invitato gli altri keniani e le persone di buona volontà per venire sostenere questa nobile causa. La comunità orionina del Don Orione Centre ringrazia tutti i benefattori per il loro generoso aiuto.

Fano L'INCONTRO DEGLI EX ALLIEVI



■ Domenica 7 settembre 2014 la Villa San Biagio di Fano (PU) ha ospitato tra le sue mura il 39° Raduno annuale degli Ex Allievi. Ha portato il benvenuto ai circa quaranta partecipanti il nuovo Direttore dell'Opera Don Orione di Fano Don Jerzy Cwiklak che ha testimoniato, con la sua presenza, l'odierna diffusione della Piccola Opera della Divina Provvidenza nel mondo intero.

Il Presidente di sezione Silvio Bindelli, presentando i presenti, specialmente quelli venuti per la prima volta, ha enunciato il tema dell'incontro "Gettarsi nel fuoco dei tempi nuovi". Don Alberto Bindi ha catturato l'attenzione dell'uditorio facendo una carrellata sulla Bibbia, sul Vangelo, sul Magistero degli ultimi Papi (specie Papa Francesco) e su Don Orione per segnalare quanto nella Chiesa il tema della lettura dei tempi presenti sia sempre stato attuale e raccomandato vivamente. Si tratta anche oggi di avere buoni occhi ed orecchie per leggere le nuove emergenze e trovare le soluzioni dettate dallo spirito di carità, che deve essere il nostro segno distintivo. Durante la Santa Messa sono stati ricordati gli Ex allievi e i Sacerdoti defunti o ammalati ed il Celebrante, a commento del Vangelo domenicale, ha sviluppato il tema della correzione fraterna, che richiede fermezza ma tanta delicatezza e comprensione per essere efficace. Al termine la tradizionale foto ricordo davanti alla fontana, già testimone di tante avventure della nostra infanzia. L'agape fraterna, abbondante e socializzante, è stata seguita dalla lotteria, arricchita dalle porcellane di Deruta portate dall'ex Alessandro Sabatta che, nell'occasione, ha fatto dono alla Casa di un artistico piatto, rappresentante un Don Orione sorridente con sullo sfondo il profilo di Villa San Biagio. Infine si è provveduto alla nomina del nuovo Presidente nella persona del sig. Ricci Amerio, nipote dei sacerdoti orionini Don Eugenio e Don Eliseo Canini. Instaurare omnia in Christo!

DONA ORA

www.donorione.org
per le tue donazioni
on-line

Sul sito ufficiale della Piccola Opera della Divina Provvidenza www.donorione.org è attivo il sistema di versamenti on-line, con cui sarà possibile FARE DONAZIONI utilizzando la propria carta di credito.



Romania LA COMUNITÀ DI ORADEA INCARDINATA NELLA DIOCESI GRECO-CATTOLICA

■ Nel settembre scorso durante l'ultima riunione del Consiglio generale è stato deciso, dopo lunga valutazione e su proposta del Superiore provinciale, di erigere canonicamente la comunità orionina di Oradea (Romania) incardinandola canonicamente nella Diocesi greco-cattolica della Città. È una notizia importante perché il fatto va ben al di là del fatto giuridico e riveste un significato ecumenico inteso esplicitamente da Don Orione stesso, il quale riteneva che la presenza di greco-cattolici in Congregazione avrebbe favorito il dialogo e la comunione anche con i fratelli separati Ortodossi. Fin dall'inizio, la presenza orionina in Romania è stata benedetta dal dono di giovani in cammino vocazionale, da Oradea e ancor più dalla Moldavia. Sono già una ventina i religiosi orionini rumeni. La Congregazione iniziò la sua presenza ad Oradea nel 1991 ed oggi la comunità di Oradea è formata di soli religiosi rumeni: Don Mihai Fechetă, Ch. Catalin Gaspal, Ch. Gabriel Ciubotariu e Don Florian Gui, quest'ultimo (greco-cattolico) è vicario generale della Diocesi greco-cattolica.

Spagna L'INCONTRO NAZIONALE DEGLI EX-ALLIEVI

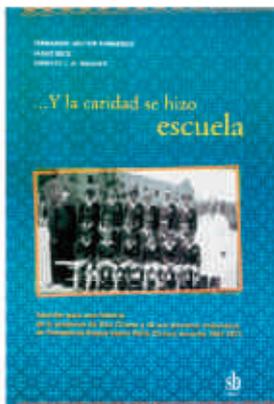
■ Sabato 13 settembre si è tenuto presso la Casa orionina di Posada de Llanes (Asturie - Spagna) l'incontro degli Ex-Allievi (laici e religioso). È stata una giornata di famiglia che ha richiamato nella mente e nel cuore molte esperienze condivise durante gli anni vissuti nel Collegio di Posada de Llanes (Asturias), di Cascante (Navarra), Dicastillo (Navarra) e di Frómista (Palencia). Dopo i primi momenti di accoglienza, gli ospiti hanno visitato il Collegio di Posada, accompagnati dai religiosi e da alcuni (ragazzi del Centro) per la ricca realtà di questa Opera che accoglie persone con disabilità intellettuale. Poi si è svolta l'Eucaristia presieduta dal superiore provinciale P. José Antonio Ruiz e celebrata da altri religiosi Ex Allievi. L'Eucaristia era animata dal "Piccolo Coro Don Orione" composto da ragazzi del Centro. I ragazzi hanno contagiato tutti con la loro gioia, permettendo agli ospiti di godere della bene della visita. Finita l'Eucaristia si è condiviso un pasto, preparato con quello che ha portato ogni famiglia per condividere insieme.



Ucraina VISITA DEL SINDACO DI L'VIV AL CENTRO DON ORIONE

■ Da qualche mese la comunità religiosa orionina, presente in Ucraina da un decennio, vive nel nuovo monastero al quale è stata affiancata un'opera sociale: la casa-Famiglia "Cafarnao" per l'accoglienza permanente di ragazzi e giovani con disabilità fisica o psichica. Al nuovo monastero e casa per giovani disabili che si affiancano alla chiesa e all'oratorio, inaugurati nel 2009, ha fatto una visita di "cortesia" e conoscenza il sindaco della Città, Andriy Sadoviy, lunedì 11 agosto, nella tarda mattinata. Il sindaco ha sottolineato non solo la «bellezza della struttura, moderna, efficiente, ma anche il variegato servizio sociale, educativo e caritativo che la parrocchia svolge in questa zona periferica della città anche con l'oratorio e il "Centro Caritas" per i più poveri». L'assessore alle politiche giovanile e della famiglia, Oksana Ruboy ha apprezzato il lavoro che si svolge con i giovani disabili nel laboratorio occupazionale, ma soprattutto ha rimarcato il fatto che «per loro è stata realizzata una struttura capace di accoglierli in maniera permanente e non solo per qualche ora della giornata». È stato infine sottolineato come non solo la nostra zona, ma l'intera città può beneficiare di questa nuova risorsa. Il piccolo servizio sociale, educativo, caritativo che la comunità orionina offre al territorio è una risposta concreta, attuale, in un Paese dove una parte della popolazione da diversi mesi è in guerra, a motivo dell'egoismo e di immotivate rivendicazioni.

Libri LA STORIA DEGLI ORIONINI NEL CHACO (ARGENTINA) DAL 1947 AL 1971



■ "Y la caridad se hizo escuela". Apuntes para una historia de la presencia de Don Orione y de sus primeros misioneros en Presidencia Roque Sáenz Peña (Chaco) durante 1947-1971.

Gli autori del libro "...Y la caridad se hizo escuela", scritto in lingua spagnola, sono tre: Fernando Héctor Fornerod, Hugo Beck e Ernesto J. A. Maeder. La pubblicazione è frutto del 3° Convegno Storico-Sociale "Don Orione, Uomo, Sacerdote e Santo", che si è svolto nell'ambito delle celebrazioni per il centenario della fondazione della città Pcia. Roque Sáenz Peña (1912-2012) in Chaco - Argentina. Grazie a questi incontri storico-culturali (Jornadas Socio-Históricas orioninas) si riscatta il lavoro dei religiosi e dei laici, degli educatori e degli alunni, protagonisti spesso anonimi, che hanno fatto sì che l'opera perdurasse nel tempo, ogni volta con maggior vitalità e brio. "La presenza di Don Orione nella Presidencia Roque Sáenz Peña, durante questi anni, è ancora viva nella famiglia orionina del Piccolo Cottolengo, nella Parrocchia Nostra Signora di Itati, con le sue dodici piccole comunità di fede e di carità, nella Hogar de Niñas e nell'istituto Don Orione. Più che mai sentiamo feconde le parole del nostro Fondatore: "Mai si semina invano Gesù Cristo nei cuori dei giovani".

Accanto all'istituto Don Orione, ci sono molte altre istituzioni educative, come il Colegio de la Misericordia e l'istituto Politécnico Juan XIII che hanno aperto le loro porte ai bambini e ai giovani del Chaco. Oggi, quello stesso spirito degli inizi è intatto e puro, e ha dato vita a ciò che siamo e facciamo".

Costa D'Avorio 5 NUOVI PROFESSI PERPETUI A BONOVA

■ Da qualche anno la Vice-provincia "Notre Dame d'Afrique", in occasione della festa della Madonna della Guardia, il 29 agosto, celebra la professione perpetua dei confratelli che si sono preparati e sono stati ammessi.

Quest'anno, sono stati 5 Confratelli che hanno professato i voti perpetui nella Piccola Opera della Divina Provvidenza, nelle mani del Direttore vice-provinciale. Sono Dassa Frédéric, Gore Bemjamin, Nabissiekou Adam, Savadogo Dieudonné e Teta Simplicie; a questi si aggiunge André Kouganwobougou che aveva già professato a Roma.

La cerimonia ha visto la partecipazione di un bel numero di persone. Il superiore P. AKA Basile ha presieduto la Santa Messa. Prendendo spunto dalle letture della festa della Madonna, ha sottolineato che la Vergine Maria è la prima consacrata alla volontà di Dio in modo pieno e perfetto, così da concepire il Figlio di Dio e a donarlo al mondo per la nostra salvezza.

La Madonna è modello e madre dei consacrati nella missione di "concepire" e di donare Cristo al mondo di oggi. Infatti, chi incontra un consacrato ha il diritto di percepire Cristo in lui, perché noi consacrati siamo cristoforni (incarniamo Cristo in noi) e cristofori (portiamo Cristo), ha concluso P. Aka Basile.



Torino: Palazzo Bricherasio, un tempo sede dell'Università Popolare "Don Orione"

Il 15 aprile 2014 si svolse l'apertura ufficiale della nuova sede della Banca Patrimoni Sella & C. situata nell'antico Palazzo Bricherasio di Via Lagrange 20, al centro di Torino.

Il palazzo, una grandiosa costruzione iniziata verso il 1630, era stato acquistato nel 1855 da Luigi Caccherano di Bricherasio, parte di diverse acquisizioni che la famiglia stava facendo a Tortino e in Piemonte per variare le sue attività e consolidare il patrimonio.

Nel 1950 il Palazzo, assieme ad altre numerose proprietà, tra le quali l'antico Castello di Fubine e quello più recente di Miradolo, presso Pinerolo, fu donato in eredità alla Piccola Opera della Divina Provvidenza. Questa era la disposizione testamentaria dell'ultima erede della famiglia,

la Contessa Sofia, figlia di Luigi e di Teresa Massel. Il fratello, Emanuele, morto, senza figli, nel 1904 a trentacinque anni, che vantava tra i suoi interessi anche la meccanica, fu tra i fondatori della FIAT. È ritratto nel quadro del pittore Lorenzo Dalleani che celebra l'atto di fondazione, tenutosi nel salotto d'onore del Palazzo stesso, l'11 luglio 1899. È al centro e si distingue facilmente dall'abbigliamento chiaro.

Per conoscere il rapporto tra la Contessa Sofia e l'Opera di Don Orione dobbiamo ritornare al periodo della seconda guerra mondiale, esattamente nell'estate del 1944.

L'Italia era divisa in due. Il Nord era governato dalla cosiddetta "Repubblica di Salò", mentre il Centro Sud era ormai sotto il potere degli alleati

COME SI POTEVA OSPITARE IN UN ANTICO CASTELLO, RICCO DI OPERE D'ARTE, MOBILI D'EPOCA E OGGETTI PREZIOSI PIÙ DI CENTO RAGAZZI?

che un po' alla volta si avvicinavano al nord. Alla guisa di altre città e luoghi strategici, anche Alessandria, importante nodo ferroviario, aveva subito un violento bombardamento il 20 aprile. Ad Alessandria, la congregazione orionina

aveva diverse opere, tra cui un istituto per 200 ragazzi. Le autorità municipali avevano individuato il Castello di Fubine, a circa 20 chilo-

metri a nord dalla città, come luogo più sicuro per i ragazzi. Il 15 maggio successivo tutti vi si erano trasferiti. Un giorno di luglio il direttore della scuola, Don Angelo Galluzzi, si presentò alla Contessa, che per le stesse ragioni belliche soggiornava nel castello di Miradolo, e le comunicò la notizia. La Contessa, donna di cultura, pittrice e attiva in società, inizialmente si rammaricò.

Come si poteva ospitare in un antico castello, ricco di opere d'arte, mobili d'epoca e oggetti preziosi più di cento ragazzi? Ma, con grande sorpresa della contessa, e forse anche dei superiori della scuola, i ragazzi si stavano comportando "benissimo"; il castello e l'adiacente grandioso parco "di stile inglese" non furono danneggiati in alcun modo.

La buona impressione fatta dai ragazzi, la festosa accoglienza che le riservavano quando visitava Fubine, fecero sì che Sofia, quando il 25 ottobre 1945 il direttore si presentò di nuovo per ringraziarla e informarla che i ragazzi sarebbero tra poco ritornati alla loro sede di Alessandria, chiese che vi rimanessero i più piccoli, in numero di 120. E alla morte, il 29 marzo 1950, lasciò, come già accennato, alla Congregazione orionina una cospicua parte dei suoi possedimenti, tra cui il Palazzo torinese.

Gli orionini, che nel dopo guerra erano in forte espansione numerica e di opere, accettarono di buon grado il dono provvidenziale. Il Castello di Fubine rimase orfanotrofio; quello di Miradolo fu adibito a sede di incontri, esercizi spirituali e anche capitoli generali.

C'era però molta perplessità riguardo al Palazzo Bricherasio, data la sua struttura e ubicazione. Che farne? Le possibilità di un'opera tipicamente orionina parevano poche o nulle.

Torino era stato un dei primissimi approdi di Don Orione fuori della diocesi di Tortona. Lui, che era stato tre anni a Valdocco, alunno di San Giovanni Bosco e aveva conosciuto da vicino l'Opera del Cottolengo, aveva, già nel 1897-98, inviato un gruppo di giovani, tra i quali il Servo di Dio Gaspare Goggi, a studiare all'università, per prepararsi a essere un domani sacerdoti efficienti e all'altezza dei tempi.

A Gaspare Goggi aveva detto: "Prima professore e poi sacerdote".

A Torino, pure, Don Orione aveva aperto dal 1898 una scuola per artigiani, in una casa dalle Sorelle Fogliano in Corso Principe Oddone.

La devozione per Don Bosco e il Cottolengo, i suoi ricordi giovanili, la venerazione per la Sindone, facevano di Torino una città preferita di Don Orione, ma non vi erano stati sviluppi di opere, come ad esempio a Genova e Milano.

Ora si presentava nuovamente la possibilità di un'opera nella capitale dell'automobile. A questo vi pensò un sacerdote orionino "di frontiera"

"NON INVIDIATE IL RICCO PER IL POLLO CHE OGGI HA SULLA TAVOLA, MA PER LA CULTURA CHE LUI HA E CHE VOI NON AVETE AVUTO ANCORA L'OPPORTUNITÀ DI AVERE"

Don Giuseppe Pollarolo. Giunto Torino nel 1943 e incaricato dell'Assistenza Pastorale agli Operai dal Cardinale Maurilio Fossati, verso il 1950 aveva trasformato la casa di Via Principe Oddone in "Casa del giovane operaio", per dare ospitalità e assistenza ai giovani che arrivavano soprattutto dal Sud in cerca di lavoro e che per ragioni razziste non trovavano buona accoglienza.

Per Don Pollarolo l'apostolato e l'assistenza ai giovani non si limitava a dare un tetto e vitto o aiuto spirituale. Era anche convinto "che la cultura è strumento di miglioramento personale e di promozione sociale dell'operaio". Mise in piedi varie attività culturali per i suoi ospiti. Quanto offriva era impegnativo e di prima qualità, come filosofia, letteratura, musica, ecc. Si valeva di docenti famosi, quali, nei primi anni, Carlo Mazzantini, ordinario di Filosofia all'Università di Torino, il maestro Quaranta, del Conservatorio della città e altri.

Il professor Luciano Guaraldo, giornalista e esperto dantista, scrisse per il "Popolo Nuovo" di Torino la sua singolare esperienza, durata parecchi mesi, di lettore della Divina Commedia nella casa dell'operaio.

Tutto ciò nella scia di Don Orione, che voleva che i giovani fossero non solo dei bravi cristiani, ma anche dei bravi cittadini, educati e, possibilmente, istruiti. A questo progetto Don Pollarolo diede il nome, un po' altisonante, di "Università Popolare". Quando divenne disponibile il Palazzo Bricherasio, l'università vi trovò la sua sede più naturale e idonea. Un palazzo

storico, al centro della grande città, metteva ai giovani operai allo stesso livello di altri giovani di condizione più agiata. Don Pollarolo diceva ai suoi giovani: "Non invidiate il ricco per il pollo che oggi ha sulla tavola, ma per la cultura che lui ha e che voi non avete avuto ancora l'opportunità di avere".



Famiglia orionina in cammino



Una giovane amica di famiglia, quando capita in casa nostra e si trova ad essere presente ad intrecci di dialoghi, spesso dice: "Che bello essere qui, mi adottate?", ma le rispondo sempre che una famiglia numerosa, come la nostra, è bella però difficile da viverci dentro per l'intensità delle varie personalità che la compongono in continuo evolversi e movimento.

Così è anche la Famiglia Orionina composta da tanti sacerdoti, confratelli e comunità sempre molto dinamiche nel loro essere, pertanto è in essa che ci siamo sentiti inseriti fin dai lontani anni '70 proprio come una "famiglia". La nostra amicizia con i sacerdoti di S. Luigi Orione è iniziata quando erano presenti nel seminario di Finale Emilia in provincia di Modena, lì ha insegnato anche mio marito Ugo e qualche nostro figlio ha partecipato ai Campi Vocazionali da loro organizzati, in seguito io stessa insieme ai sacerdoti abbiamo svolto campi estivi con ragazzi della Sardegna e di Cavezzo a Bobbio E a Soraga. A seguito di queste belle esperienze come genitori insieme sempre ai sacerdoti abbiamo dato vita ai L.A.V. (Laici-Animatori-Vocazionali), in pratica ci si trovava a recitare il S. Rosario

Vocazionale in varie famiglie e nel frattempo far conoscere maggiormente il Carisma Orionino. In questo clima di amicizia è nata l'idea di organizzare dei campeggi familiari (ora tanto di moda) con i sacerdoti Orionini e anche questi campeggi per famiglie sono stati fatti a Corbiolo in gemellaggio con famiglie della Sardegna, esperienze indimenticabili per tutti.

Lo stile orinino improntato sulla "Carità" ha fatto sì che abbiamo sempre aperto la nostra famiglia all'accoglienza di qualsiasi tipo in primis verso mio padre anziano con gravi problemi di deambulazione, ma poi quando è venuto a mancare, essendo Ugo presidente del Servizio Accoglienza alla Vita abbiamo pensato di accogliere delle mamme con i loro bambini in famiglia; la prima ragazza accolta ha fatto le vacanze con la sua piccola a Corbiolo con noi e i sacerdoti di Don Orione, in seguito ne abbiamo accolte, alternativamente, altre quattro, finché non è stata aperta proprio nel nostro paese una casa per ragazze madri dove si faceva assi-

stenza da esterni; inoltre come S.A.V si organizzavano incontri culturali e formativi atti a divulgare il rispetto della vita fin dai primi momenti.

Sicuramente il vivere in famiglia queste esperienze varie, ha anche contribuito alla scelta del nostro quarto

figlio Lorenzo di appartenere per sempre alla famiglia orionina come sacerdote e vivere più intensamente in prima persona ciò che aveva sperimentato nella famiglia naturale.

Il nostro primo impegno in famiglia e in parrocchia, non ci ha

impedito di accogliere l'invito di Don Paoletti, che era in Costa d'Avorio di allargare la nostra famiglia alla disponibilità di far studiare un giovane della Costa d'Avorio, Père Athanase, desideroso di diventare sacerdote nella Congregazione. Alla sua ordinazione ci ha visto presenti (solo Ugo e Emilia) in Costa d'Avorio, lì abbiamo potuto capire veramente il grandissimo impegno dei sacerdoti missionari che vivono condividendo la povertà e le sofferenze dei poveri, un'esperienza missionaria che forse

**LO STILE ORININO
IMPRONTATO SULLA
"CARITÀ" HA FATTO
SÌ CHE ABBIAMO
SEMPRE APERTO LA
NOSTRA FAMIGLIA
ALL'ACCOGLIENZA**

tenti sacerdoti dovrebbero sperimentare proprio per coglierne la bellezza e le grandi difficoltà da superare, inoltre abbiamo capito quanto è importante il nostro sostegno per loro, sia dal punto di vista spirituale perché hanno bisogno di un costante supporto di preghiera, che materiale altrimenti è impossibile essere di aiuto ai poveri più poveri.

Questa esperienza, molto toccante e profonda, ha allargato il nostro cuore e lo sguardo alla missionarietà ha fatto sì che Ugo nel 2010 è partito per la Giordania dove ha sostato per circa un mese rendendosi utile come agronomo nella missione di Zarca, toccando ancora una volta con mano le grandi necessità dei missionari che condividono in prima persona le povertà locali, per lui e il gruppo costituitosi è stata proprio una bella esperienza e anche i sacerdoti hanno vissuto con noi un momento di calda familiarità. In gennaio del 2012 in famiglia abbiamo pensato di accettare l'invito di un chierico indiano e poter partecipare alla sua ordinazione, così nonostante il nostro paese in maggio sia stato colpito dal terremoto, poiché i biglietti erano stati fatti, abbiamo deciso di partire ugualmente con gli ultimi tre dei nostri figli Francesco,

Martina e Marco. Siamo stati ospitati nel seminario a Bangalore, dove abbiamo vissuto una splendida e indimenticabile esperienza di famiglia orionina sia con i sacerdoti che con i ragazzi de seminario: non ci è mancata l'occasione di fare qualche pranzetto all'italiana per i nostalgici sacerdoti e per i curiosi ragazzi che hanno potuto collaborare nella preparazione e gustare cibi diversi; era toccante sentirci chiamare "mamma e papà" da questi ragazzi quando tornavano dall'università e li sentivamo proprio come dei veri figli e anche loro hanno potuto assaporare un po' di clima familiare.

Nell'attuale momento, pur avendo dei nipoti, siamo ancora impegnati in primis come genitori di ragazzi giovani più che come nonni, per quanto i nipoti ci vedono sempre impegnati in parrocchia in varie attività. Facendo un bilancio della nostra vita familiare, vediamo i nostri figli tutti impegnati in vario modo secondo i personali carismi: in parrocchia, in diocesi, in associazioni o in politica, abbiamo capito che il do-

vere di noi genitori è stato quello di seminare e dar testimonianza, sperando che anche loro come giovani genitori possano essere degli autentici testimoni per i loro figli, nonché nostri nipoti. La vita, come per tutti presenta qualche momento di buio, ma sapendo attendere con pazienza ciò che il Signore ci dice anche in quei momenti e soprattutto uniti nella preghiera, si va avanti serenamente e con la gioia della speranza nel cuore.

QUESTA ESPERIENZA, MOLTO TOCCANTE E PROFONDA, HA ALLARGATO IL NOSTRO CUORE E LO SGUARDO ALLA MISSIONARIETÀ

Dobbiamo veramente ringraziare lo Spirito Santo che con la figura di Papa Francesco ci ha fatto un grandissimo dono; quest'uomo che con la sua semplicità ci ha portato a rispolverare le tre parole chiave della famiglia "permesso-grazie-scusa" parole

che le dinamiche giornaliere ce le fa dare per scontate e spesso trascurate, mentre sono veramente tanto importanti da vivere e per noi diventano uno stimolo; così possiamo dire: "Che bello, speriamo che il Signore ci dia ancora tanta forza e salute per camminare tutti insieme ed uniformarci sempre più ai principi evangelici".

ricordiamoli insieme

Fr. Dante Luis Andrada



Deceduto il 12 giugno presso il Cottolengo di Claypole (Buenos Aires - Argentina). Nato a Capilla Rodriguez (Córdoba) il 25 maggio 1935, aveva 79 anni di età e 51 di professione religiosa. Apparteneva alla Provincia "Madonna della Guardia" (Argentina).

Don Michele Veneziano



Deceduto il 22 agosto 2014 presso l'Ospedale di Sanremo (IM - Italia). Nato a Ferià (SR) il 2 marzo 1926, aveva 88 anni di età, 67 di professione religiosa e 60 di sacerdozio. Apparteneva alla Provincia "Madre della Divina Provvidenza" (Italia).

Suor Maria Tereza



Deceduta il 19 luglio 2014 all'Ospedale di Cotia (San Paolo-Brasile). Nata Imperatriz (Maranhão) il 16 ottobre 1927 aveva 86 anni di età e 55 di professione religiosa. Apparteneva alla Provincia "N. S. Aparecida" (Brasile).

Sr. Maria Efrema



Deceduta il 26 luglio 2014 presso l'Ospizio della Divina Provvidenza a Wolomin (Polonia). Nata a Nowe Miasto (Polonia) l'8 ottobre 1942, aveva 71 anni di vita e 50 di professione religiosa. Apparteneva alla Provincia "N. S. di Czestochowa" (Polonia).

SOSTIENI IL DON ORIONE OGGI!



La rivista, **inviata gratuitamente**,
è un atto di amicizia verso tante persone
ed è un'opera di apostolato per far
conoscere il bene, Dio, la Chiesa e la
Congregazione, così come desiderava
San Luigi Orione che l'ha **fondata
più di cento anni fa.**
Caro lettore, **ti ringraziamo per
il sostegno che generosa-
mente vorrai offrire** per
il nostro Don Orione oggi.

Con il vostro aiuto potete sostenere:
I NOSTRI SEMINARI E SEMINARISTI



Chi vuole può fare una donazione a favore di un chierico per un anno o per tutto il corso di formazione. Sarà nostra cura segnalare il vostro nome al seminario a cui sarà destinato il vostro aiuto per un doveroso ricordo e impegno di preghiera.

Come aiutare la Congregazione

Con l'invio di offerte

intestare a: OPERA DON ORIONE - Via Etruria, 6 - 00183 Roma

- Conto Corrente Postale n° 919019
- Conto Corrente Bancario

BANCA POPOLARE DI VICENZA - AG 5 Roma

IBAN: IT27 F057 2803 2056 75 57 0774 043

Con legare per testamento

ALLA NOSTRA CONGREGAZIONE BENI DI OGNI GENERE.

In questo caso la formula da usare correttamente è la seguente: "Istituisco mio erede (oppure: lego a) la Piccola Opera della Divina Provvidenza di Don Orione con sede in Roma, Via Etruria, 6, per le proprie finalità istituzionali di assistenza, educazione ed istruzione... Data e firma".